ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Domenica 26 Marzo 1916 — ROMA — Domenica 26 Marzo 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 86

Il Kaiser accorre al fronte russo minacciato

La Conferenza di Parigi

Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri italiani partono oggi, dopo la sosta al Quartier generale da S. M. il Re, per Parigi, dove saranno domani, per prender parte lunedì, insieme con i rappresentanti delle altre Potenze alleate alle sedute della Conferenza della Quadruplice. Contemporaneamente il capo di Stato Maggiore gen. Cadorna sarà domani di ritorno da Londra a Parigi, per partecipare alla Conferenza stessa.

L'Italia tutta, col senno e col cuore, segue attenta e fiduciosa il viaggio dei suoi tre illustri rappresentanti verso il memorabile consesso, da cui per tanta parte dipende ormai la sorte della guerra, e forse il destino stesso di ciascuno dei belligeranti. Mai, certamente, dallo scoppio del conflitto europeo, ad oggi, l'ora è stata altrettanto solenne come questa che volge, ove gli avvenimenti decisivi si maturano e i dadi si traggono irrevocabilmente. Questo sentimento, esattamente corrispondente alla realtà delle cose, domina tutti. E mentre trova la sua forza massima nella doppia coscienza del dovere individualmente compiuto e della più perfetta e attiva unione di spiriti e di intenti raggiunta finalmente fra tutti gli Alleati, trova d'altro canto il suo contenuto nella tranquilla e fiduciosa sicurezza che la saviezza, ponderatezza e compiutezza delle decisioni saranno pari alla suddetta solennità stessa dell'ora, e alla virile e vigile saldezza di animo con cui il mandato stesso è conferito.

La partenza dell'on. Sonnino

Ier sera è partito per il Quartier generale il Ministro degli Esteri, on. barone Sidney Sonnino, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, conte Aldrovandi.

A salutarlo alla stazione si trovavano il ministro del Tesoro, on. Carcano, l'ambasciatore di Francia sig. Barrère, i sottosegretari di Stato on. Borsarelli, Da Como, Battaglieri e Visocchi, il prefetto comm. Aphel, il senatore Pullè, il questore comm. Castaldi, il cav. Biancheri, del Gabinetto dell'on. Sonnino, e numerosi funzionari

Collo stesso treno è partito per il Quartier Generale il sottosegretario di Stato per le armi e le munizioni, generale Dall'Olio, accompagnato dai capitani Cauda e Cicogna del suo Gabinetto. A salutarlo erano il generale Clavarino, ispettore di artiglieria, il tenente colonnello di artiglieria Mazzoni, ed il tenente colonnello di Stato Maggiore Antinori.

Ier sera sono pure partiti per Torino il comm. De Martino, segretario generale al Ministero degli esteri, e il comm. De Morsier, segretario particolare dell'on. Sonnino, che attenderanno a Torino il ritorno dal Quartier Generale dell'on. Sonnino e lo accompagneranno poi nel suo viaggio a Parigi.

E' partito pure per Parigi il comm. Baldassarre capo dell'ufficio stampa al Ministero dell'Interno.

Il generale Cadorna a Londra

LONDRA, 25.

La terza giornata di Cadorna a Londra fu quasi di riposo, paragonata alla giornata di ieri quando il generale passò da un colloquio all'altro con uomini politici. Oggi soltanto le ore dei pasti videro i convegni del soldato italiano coi colleghi inglesi, mentre nel resto della giornata Cadorna si concesse il piacere di visitare Londra in incognito e di recarsi fra la colonia italiana, che gli tributò entusiastiche feste in occasione della visita che egli fece all'ospedale italiano. Tutti i rappresentanti delle Istituzioni italiane, fra cui si notavano la Camera di Commercio, la Società Dante Alighieri, la Società di Beneficenza, la Società operaia, vennero ammessi nell'interno dell'ospedale, dove l'Ambasciatore e il Console fecero le presentazioni.

Il generale Cadorna ebbe per tutti parole cortesi, si informò delle condizioni generali della colonia e si intrattenne anche a parlare con i medici e le suore dell'ospedale. Quindi salì a visitare le corsie soffermandosi quasi ad ogni letto, informandosi presso i soldati delle cause e delle condizioni delle loro ferite. Si recò quindi nella sala della presidenza scrivendo il suo nome sul libro dei visitatori insieme con una dichiarazione, nella quale si dice lieto di avere potuto visitare il bello ospedale, dove con tanto spirito di carità vengono curati, oltre ai connazionali, anche i feriti dei paesi alleati

Il generale si è intrattenuto a conversare coi bambini e le bambine delle scuole italiane della « Dante Alighieri » e di San Pietro, i quali lo hanno acclamato con indescrivibile entusiasmo. Il generale era commosso e lietissimo.

Nel programma delle accoglienze a Cadorna era inclusa ieri una visita al campo militare di Aldershot dove abitualmente sono concentrati per l'allenamento oltre 100,000 soldati. L'occasione sarebbe stata celebrata con una rivista della guarnigione in onore dell'ospite italiano. Ma in causa delle pioggie che continuano da un mese, il terreno è ridotto ad un vasto padule. Cadorna con squisita delicatezza ha giudicato che sarebbe stato un disagio inutile per le truppe [illegible] in uniforme di parata nel fango [illegible] mentre le ore sono preziose per le necessità urgenti dell'allenamento e dell'istruzione.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 25 Marzo 1916.

Nella zona di ROVERETO, il giorno 23, duello delle artiglierie, cui seguirono nella notte piccoli attacchi nemici contro le nostre posizioni di Mori Vecchio (Rio Cameras-Adige) e di Potrich (Valle Terragnolo): furono tutti respinti.

Nel teatro delle operazioni continua il mal tempo che limitò ieri sull'ISONZO l'azione delle artiglierie, vivaci soltanto attorno a TOLMINO e sulle alture a nord ovest di GORIZIA.

CADORNA.

L'offensiva russa e l'Imperatore

PARIGI, 25.

Il « Journal » ha da Pietrogrado:

Le operazioni russe costituiscono un violento colpo portato verso le linee di comunicazione tedesche. La linea Vilna-Dvinsk è già minacciata dai grandi risultati ottenuti.

Le truppe russe hanno dimostrato che sono in uno stato morale eccellente e mostrano il migliore spirito di offensiva dandone prova nello sfondare di slancio due linee di trinceramenti tedeschi.

× × ×

PIETROGRADO, 25.

I giornali della sera dicono che vengono fatti grandi preparativi a Vilna per l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo, in previsione di importanti avvenimenti sul fronte orientale.

La polizia segreta di Berlino è giunta a Vilna ed ha sbarazzato la città da tutte le persone sospette, inviandole nelle provincie di Radom e di Lomja.

I due telegrammi che ci arrivano contemporaneamente da Parigi e da Pietrogrado ci confermano nella convinzione espressa già da qualche giorno sulla *Tribuna* dell'importanza dell'offensiva russa sul fronte settentrionale. La decisione del Kaiser, di lasciare le operazioni contro Verdun e recarsi precipitosamente a Vilna, dimostra come il pericolo dell'offensiva russa su quelle linee si sia improvvisamente fatto gravissimo. La notizia delle decisioni di Guglielmo II non serve d'altronde che ad offrirci un elemento sussidiario di giudizio sull'importanza di questa aspettata ripresa russa; perchè le comunicazioni ufficiali sullo svolgersi dell'azione offensiva russa, su tutta la vastità del fronte orientale — ma principalmente sul settore Mitau-Vilna — già ce ne avevano data la prova del fatto e la conferma.

I russi attaccano con enormi masse fresche e con materiale di primissimo ordine ed abbondantissimo le linee tedesche; l'avere potuto sfondare in un loro primo slancio due ordini di trincee avversarie, dimostra la capacità aggressiva delle forze dello Zar ed anche la superiorità della loro artiglieria. E' noto difatti che oramai le trincee, dappertutto difese da vari campi di reticolati, non si prendono e nemmeno si assaliscono, se prima non sia stata operata una preparazione di artiglieria, capace di sopraffare il tiro avversario e di spianare il terreno alle fanterie che muovono all'assalto. Ma appunto perchè ciò sia possibile è necessario che le artiglierie di chi muove all'assalto si dimostrino superiori a quelli che stanno alla difesa. E quello che è accaduto all'iniziativa dei russi su questo settore settentrionale. I tedeschi non solo non sono stati capaci questa volta di controbattere il tiro russo, ma l'hanno dovuto subire in maniera da non potere nemmeno opporsi alla avanzata delle fanterie sulle trincee che così sono cadute nelle mani dei russi.

Come è noto a questa offensiva russa, già rivelatasi per vari segni, i tedeschi avevano cercato di contrapporre, con un'ardita iniziativa, una loro azione tendente a disorganizzare i primi movimenti dell'avversario; ma, i russi, non si sono lasciati impressionare: hanno respinto fermamente quei primi attacchi tedeschi ed ora mostrano già di passare col peso enorme della loro valanga umana all'offensiva che più dava preoccupazioni alla Germania.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Friedrichstadt, nostri elementi di esplorazione che avevano passato la Dvina si impadronirono di una mitragliatrice nemica.

Nel settore di Jacobstadt i Tedeschi in formazioni importanti lanciarono un contrattacco presso Augustinoff, che respingemmo con successo.

A nord-ovest del lago di Vargunek la nostra offensiva si sviluppa.

Nella regione di Dwinsk i nostri elementi, dopo aver respinto parecchi contrattacchi nemici, avanzano.

Nella regione a sud di Dwinsk il combattimento continua.

Nella regione a nord della borgata di Vidsa, nel settore Meschkole-Klipy, a nord-ovest del lago di Sekli, fu impegnato nella notte del 23 un accanitissimo combattimento che si svolse in certi luoghi alla baionetta. Malgrado il violento fuoco nemico, le nostre truppe, con una energica spinta, forzarono tutte le linee di sbarramento dell'avversario nel settore di Klipy. Un contrattacco tedesco venne respinto. La nostra artiglieria tiene sotto il suo fuoco in parecchi punti la posizione del nemico, al quale impedisce di riparare i danni arrecatigli.

Fra i laghi di Narotch e di Vischnevskoe il combattimento continua. Le nostre truppe hanno sloggiato il nemico dalle boscaglie della regione Bhosnik-Mokritsa, potentemente organizzate e circondate da reticolati di fil di ferro.

Secondo informazioni complementari, durante i combattimenti dal 18 al 21 corrente le nostre truppe fecero prigionieri: 1.o Nella regione a nord-ovest di Postavy due ufficiali e 160 soldati tedeschi; 2.o nella regione del lago di Marotch 18 ufficiali e 1255 soldati tedeschi; inoltre ci impadronimmo di 18 mitragliatrici, di 26 lanciabombe da campagna, di 10 lanciabombe a mano, di due « minenwerfer », di un mortaio da 16 centimetri, di 16 proiettori, di 637 fucili, di una cassa con 300 granate a mano e di 12 cariaggi con munizioni e proiettili.

Nella regione sud fino al settore boscoso e in Galizia vi è stato un fuoco animato da una parte e dall'altra in parecchi punti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Mentre durante la giornata i Russi pronunciarono una forte offensiva alla testa di ponte di Jacobstadt, ad est di Buschhof, essi intrapresero durante la notte parecchi attacchi a nord della ferrovia Mitau-Jacobstadt e fecero un tentativo di colpo di mano a sud-ovest di Dunaburg. Essi operano ora un attacco ininterrotto contro la nostra fronte a nord di Widsy. I loro attacchi sono stati respinti.

Più al sud non vi sono stati nuovi attacchi.

Una battaglia nel mare del Nord

BASILEA, 25.

Un comunicato ufficiale da Berlino afferma risultare da informazioni ricevute da varie località che un combattimento venne impegnato il 29 febbraio nella parte settentrionale del Mare del Nord, fra l'incrociatore ausiliario tedesco « Greif » e tre incrociatori britannici appoggiati da un cacciatorpediniere.

Secondo il comunicato, il « Greif » durante il combattimento avrebbe affondato con una torpedine un grande incrociatore inglese di circa 15 mila tonnellate e poi si fece saltare in aria da sè stesso. Circa 150 uomini del suo equipaggio furono fatti prigionieri dagli inglesi.

L'azione dei Tedeschi dalle Argonne

PARIGI, 25.

Il Governo comunica ai giornali:

La giornata di ieri non ha condotto ad alcuna modificazione nella situazione dinanzi a Verdun. La fanteria tedesca, la quale non ha fatto più alcun movimento dopo gli assalti del 22 ai piedi dell'altura di Hautcourt, non ha manifestato neppure ieri alcuna velleità offensiva. Soltanto l'artiglieria ha continuato ad agire senza interruzione nei due campi.

Da parte nostra si segnala una recrudescenza dei nostri tiri di concentrazione sulle vie di comunicazione al limitare delle Argonne orientale e nei boschi di Malancourt e di Avocourt, ove il nemico, bene al coperto nella zona di frontiera, organizza basi di azioni, raggruppa truppe per preparare nuovi attacchi e tentare di riparare agli scacchi subiti al limitare di questi due boschi, che non può oltrepassare.

Non essendo riuscito il loro piano iniziale, è probabile che i tedeschi trasportino progressivamente sulla riva sinistra della Mosa, verso l'Argonne, l'azione che era stata dapprima intrapresa sulla riva destra, dinanzi all'altipiano di Douaumont. Di là tenteranno forse di sboccare a Montezeville dalla foresta di Hesse e dal bosco di Cheppy e per conseguenza di restringere ad ovest l'accerchiamento, del resto molto approssimativo della piazzaforte di cui pretendono ora fare un assedio alla maniera di Sebastopoli, come se il nostro Stato Maggiore li lasciasse così padroni del tempo.

E' da notare ancora una bella azione della nostra artiglieria di lunga portata, la quale, con un felice colpo, è riuscita a fare esplodere un treno nella stazione di Vigneulles, a nord-est di Saint-Mihiel. Il nemico da parte sua ha bombardato ad intervalli le nostre posizioni della seconda linea sull'altra riva.

Potrebbe dunque darsi che egli minacci a nord di Verdun qualcuno di quei furibondi attacchi che gli permettono le ultime disponibilità e la poca cura che esso ha di economizzarle. Come gli attacchi precedenti, essi si urteranno nella accanita resistenza dei nostri eserciti come pel passato e non raggiungeranno un risultato che minimo, in confronto ai formidabili sacrifici che costa al nemico ciascuno dei suoi inutili sforzi.

Joffre ai soldati

PARIGI, 25

Nella prima quindicina di marzo il generale Joffre ha diretto ai soldati dell'esercito di Verdun il seguente ordine del giorno:

« Soldati dell'esercito di Verdun! Da tre settimane subite il più formidabile assalto che il nemico abbia ancora tentato contro di noi. La Germania calcolava sul successo di questo sforzo, che credeva irresistibile ed al quale aveva consacrato le migliori truppe e la più potente artiglieria. Essa sperava che la presa di Verdun rafforzerebbe il coraggio dei suoi alleati e convincerebbe i paesi neutrali della superiorità tedesca. Essa aveva fatto i conti senza di voi.

Notte e giorno, malgrado un bombardamento senza precedenti, avete resistito a tutti gli attacchi e mantenuto le nostre posizioni. La lotta non è ancora terminata, perchè i Tedeschi hanno bisogno della vittoria. Voi saprete strappargliela loro.

Abbiamo munizioni in abbondanza e numerose riserve; ma avete sopratutto il vostro indomabile coraggio e la fede nei destini della Repubblica. Il paese ha gli occhi su di voi. Sarete coloro di cui si dirà: Essi hanno sbarrato ai Tedeschi la strada di Verdun.

Joffre ».

La giornata storica

L'ex-Presidente del Consiglio Barthou, reduce da una visita al campo di battaglia di Verdun, racconta:

« Sarebbe vano dissimulare che nei primi giorni la situazione fu grave. Castelnau sopraggiunse ed il 25 febbraio la salvò. Furono istanti che appartengono alla storia. Vi era appunto sul luogo, sotto l'uniforme militare, uno scrittore di storia che potè afferrare questi istanti. Castelnau salvò Verdun come aveva salvato Nancy. Salvata Verdun, bisognava conservarla. Castelnau affidò il grave compito al generale più degno. » Barthou tesse quindi un altissimo elogio del generale Petain, lodandolo sopratutto per l'attività che sa imprimere all'organismo militare. Tutto procede bene, senza ressa, senza ingombri, senza disordini - esclama egli. - Nella cittadella di Verdun, nei forti, sulle strade, dovunque, si ha l'impressione di una forza organizzata che muove diritta alla mèta, sotto un impulso metodico energico.

Barthou assistette ad un ultimo duello delle artiglierie che precedette l'attacco tedesco. L'artiglieria nemica lanciò non meno di diecimila proiettili sopra pochi metri di trincee. Certamente i tedeschi avanzeranno ancora. I nostri si preparano a vederli avanzare, senza sgomentarsi. L'essenziale è che i tedeschi non varchino la linea fissata.

La nuova bomba tedesca

Si è accertato che i tedeschi durante le recenti battaglie attorno a Verdun hanno fatto uso di una bomba di nuova invenzione. Un aviatore tedesco essendo riuscito a scoprire il rifugio di una batteria francese, lanciò su di essa alcune bombe, poco pericolose per sè stesse e che scoppiarono con scarso fragore, ma dalle quali si sviluppò un fumo intenso e persistente.

Questa fitta nube permise ad un pallone frenato tedesco di precisare la posizione esatta della batteria francese che fu poco dopo violentemente bombardata dal nemico.

D'altra parte si ha dal fronte inglese che nelle Fiandre, nei recenti combattimenti è stata esperimentata con molto successo specialmente nei corpo a corpo di trincea, una specie di zagaglia africana, lunga sessanta centimetri. Con essa le pattuglie britanniche nei loro *raids* notturni hanno ottenuto importanti risultati.

I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Argonne, in seguito all'esplosione di una nostra mina a Vauquois, il nemico ha attaccato ed è riuscito a prendere piede per un momento nella nostra trincea di prima linea: ne è stato subito scacciato da un contrattacco, durante il quale abbiamo fatto una trentina di prigionieri. L'attività della nostra artiglieria continua ad essere intensa sulle vie di comunicazioni nemiche nell'Argonne orientale e sul bosco Malancourt-Avocourt.

Nella regione a nord di Verdun nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata, salvo un bombardamento intermittente delle nostre seconde linee, ad ovest e ad est della Mosa, al quale le nostre batterie hanno risposto energicamente.

A nord-est di Saint Mihiel il tiro di nostri pezzi di lunga portata sulla stazione di Vigneulles ha dato buoni risultati. Un « hangar » è stato demolito, un treno che si trovava nella stazione è saltato.

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne un colpo di mano su una trincea avversaria a Courtes Chausses ci ha permesso di impadronirci di alcuni prigionieri e di far subire perdite al nemico.

Ad ovest e ad est della Mosa la notte è passata calma. In Woëvre duello di artiglieria nella regione di Moulainviller.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

In Cham[illegible] sulla strada Somme-Py-Souain [illegible]ne e nella regione della Mosa fino [illegible]oselle, la violenza dei combattimenti di artiglieria è aumentata in certi momenti considerevolmente. Ad ovest di Haucourt, utilizzando il nostro successo dell'altro ieri, abbiamo occupato alcune altre trincee. In questa azione abbiamo fatto prigionieri 32 ufficiali e 879 soldati.

La battaglia di Verdun tende ognor più ad estendersi. I Tedeschi che abitualmente nelle loro precedenti operazioni avevano attaccato prima le ali nel tratto contro il quale volevano dare il colpo di mazza, come fecero contro i Russi nella prima offensiva e come contro i Russi stessi nella grande offensiva che costrinse questi a sgombrare la Galizia e la Polonia, oggi sul fronte occidentale hanno proceduto in senso inverso. Il loro primo e formidabile colpo di mazza lo hanno dato contro il centro a Nord di Verdun. Evidentemente essi tentarono una azione fulminea decisiva di sfondamento fidando troppo nelle loro forze e sopratutto nella potenza del loro fuoco, e ritenendo che la stasi verificatasi per così lungo tempo sul fronte occidentale provenisse da impreparazione per deficenza di effettivi e di munizionamento. L'esempio della resistenza francese alla battaglia della Marna e l'effetto della intensa preparazione seguita per parte dei francesi dopo tale battaglia che fu arrestata appunto da deficenza di munizioni non ha loro insegnato nulla. Ora, esaurito l'effetto del colpo di mazza al centro, effetto che non ha prodotto che un guadagno lieve di terreno pagato a prezzo carissimo ed è stato arrestato dai francesi sulla linea loro di resistenza Bras-Douaumont, i Tedeschi tendono ad allargare, con dei colpi di maglio alternati, l'azione contro le ali della posizione francese di Verdun.

Al tentativo abortito contro l'ala destra francese dalla Woevre, oggi segue l'offensiva sulla sinistra della Mosa tendente a girare la sinistra francese. Nè forse ancora si arresterà detto allargamento dell'azione tedesca. Infatti mentre il terreno a oriente dà un ottimo appoggio d'ala ai francesi nelle *Côtes de Meuse*, non eguale appoggio i francesi trovano per la loro sinistra fino alle Argonne occidentali, (così possono dirsi le Argonne propriamente dette, visto che alcune volte le Côtes de Meuse furono nominate Argonne orientali).

Il fronte francese formava un saliente verso Nord con le posizione di Verdun, saliente la cui corda corre da Clermont sull'Aire, ai Monti di Barrois. Esposta ad un attacco avviluppante la posizione francese non è stata attaccata che successivamente sui suoi vari fronti. Trovato il centro e il fronte Est troppo potenti e perciò resistenti all'offensiva tedesca, questa sembra ormai decisamente volgersi contro il lato ovest (sinistra della Mosa) fino a raggiungere le Argonne, senza tralasciare l'attacco sugli altri fronti del saliente francese. Ma più si allarga la fronte di attacco, più occorrono effettivi di uomini e di materiali e per questi ultimi devesi tener conto del tempo necessario e delle difficoltà da superare per il loro spostamento in numero abbastanza rilevante da poter produrre sui vari fronti quella valanga di fuoco che è parte essenziale della tattica tedesca. In massima si scorge che al numero delle artiglierie non corrisponde da parte dei Tedeschi la massa delle fanterie, e che queste non sono riuscite a Verdun a completare in modo decisivo l'effetto distruttore enorme dell'uragano di granate rovesciato, effetto che non poteva essere affermato che dalle fanterie. Ed ora non dovrà sorprendere se i francesi dovranno rettificare il loro fronte a Bethincourt-Mort-homme, infatti abbiamo detto come la loro sinistra non ha oggi un appoggio solido immediato fino alle posizioni delle Argonne, tenuto calcolo anche delle difficoltà di rifornimento e munizionamento dello stretto saliente Bethincourt-Mort-homme dopo l'estensione data dai tedeschi all'attacco loro fino al Bosco di Avocourt. Però le condizioni del terreno scoperto e a pendenza intorno alla quota 304 imporranno ai Tedeschi gravissime perdite superiori anche a quelle già molto gravi da loro subite nell'attacco contro la sinistra francese prima che quella debba rettificare le sue posizioni. La rettifica che fosse imposta da esigenze militari, specialmente logistiche, ai francesi sulla loro sinistra non comprometterebbe per nulla le sorti della battaglia. Questa che prima fu un attacco contro Verdun da Nord, e si cambiò in battaglia della Mosa, a cavallo di essa diverrebbe la battaglia delle Argonne, fra le Argonne (Ayre) e le Côtes de Meuse con saliente a Verdun. Poche osservazioni si possono intanto fare e cioè:

1. I Tedeschi non svilupparono un attacco avviluppante energico del saliente di Verdun: questo indica a speranza non sufficentemente suffragata dai fatti di una riuscita fulminea di sfondamento, o non sufficente quantità di truppe e materiali per una triplice azione potente a cioè da Nord, dalla sinistra della Mosa e dalla Voevre;

2. La resistenza francese dovuta in modo speciale ai sapienti ripiegamenti e all'azione ammirevole di fuoco vicino contro le masse di fanteria nemica, ha frustrato l'effetto travolgente del fuoco tedesco;

3. La battaglia attuale sul fronte occidentale se può far ottenere ai Tedeschi un successo di ripiegamento delle linee francesi, non può più ottenere un successo di sfondamento e perciò non può risolversi che in una azione offensiva a grande stile fallita perchè il successo non risponde alla entità dei mezzi impiegati in relazione alle disponibilità tedesche; e il logoramento è superiore al piccolo guadagno di terreno.

Generale CARLO CORSI.

Il punto di vista della Quadruplice è immutato per i sottomarini

WASHINGTON, 25.

Si annuncia che le Potenze della Quadruplice Intesa hanno risposto al Segretario di Stato Lansing, dichiarando che esse tengono ferma la loro teoria nella questione dell'armamento difensivo delle navi mercantili.

La Germania aveva tentato disputando con gli Stati Uniti, di insinuare e affermare la insidiosa distinzione di navi armate per difesa e armate per offesa. A tale tentativo — d'altronde subito sventato — si riferiva la domanda del ministro americano Lansing, a cui le Potenze dell'Intesa rispondevano naturalmente mantenendo fermo il loro punto di vista.

Le navi affondate

LONDRA, 25.

Il *Lloyd* ha da Waterford che la nave norvegese *Silas* ha sbarcato l'equipaggio della nave *Linfield*, silurata.

Il *Lloyd* annuncia pure che il vapore inglese *Fulmar* è affondato. Diciotto uomini dell'equipaggio sono salvi.

Il vapore danese *Christianssund* è affondato. L'equipaggio è salvo.

Il vapore *Sussex*, che faceva il servizio viaggiatori fra Dieppe e Folkestone, è stato silurato nel pomeriggio di ieri nella Manica.

Il *Sussex* aveva a bordo 350 viaggiatori, per la maggior parte francesi, ed un equipaggio di 50 marinai francesi. Il vapore batteva probabilmente bandiera francese.

Secondo le ultime notizie giunte il *Sussex* ieri sera galleggiava ancora. Parecchie navi si sono recate in suo soccorso.

E' notevole che è questa la prima volta che un sommergibile tedesco è riuscito ad operare nella Manica. L'impressione è però viva nell'opinione pubblica inglese che, da 14 mesi, era nel convincimento che la Manica fosse al sicuro dalle criminali iniziative nemiche.

La *Brighton and South coast Railway*, proprietaria del piroscafo *Sussex*, comunica che il *Sussex* lasciò Folkestone il 24 alle 13.25. Quando giunse presso Dieppe, gli avvenne un accidente. Alle 21.30 la nave galleggiava sempre. Tutti i passeggeri erano stati salvati.

BOULOGNE-SUR-MER, 25.

Il piroscafo « Sussex », che faceva servizio da Folkestone a Dieppe, silurato nel pomeriggio di ieri, ha potuto raggiungere Boulogne.

LONDRA, 25.

Giunge notizia che un sommergibile tedesco ha affondato il grosso transatlantico inglese *Englishman*, che faceva il servizio di merci e passeggeri fra l'Inghilterra ed il Canadà.

Sono stati raccolti finora 78 superstiti.

MARSIGLIA, 25.

Il vapore postale *Città di Tunisi* è arrivato proveniente da Bona e Philippeville. Il vapore riporta quindici marinai del veliero italiano « Fiora » naufragato al largo di Orano.

LONDRA, 25.

Il vapore inglese *Salybia* è stato affondato. I passeggeri e l'equipaggio sono salvi.

Al Circolo polare artico

PARIGI, 25.

Secondo notizie giunte dalla Danimarca i Tedeschi tentano di spingere la guerra nel

loro sottomarini fino nelle acque del circolo polare. Un sommergibile tedesco ha infatti silurato, nei dintorni di Bergen, il piroscafo russo *Novaja-Sloboda* che è andato a picco in pochi minuti. Il siluramento è avvenuto nella parte più settentrionale dell'Atlantico: vi furono quindici persone uccise e fra esse il capitano del piroscafo, sua moglie e due suoi bambini. Otto uomini furono raccolti e salvati dopo alcune ore da un piroscafo norvegese in rotta per l'Inghilterra. Questa guerra dei sottomarini tedeschi nei lontanissimi mari del nord tende senza efficace risultato ad ostacolare l'accesso nei porti settentrionali russi ai numerosi piroscafi carichi di munizioni e di materiale da guerra che cominciano ad affluirvi.

* * *

PARIGI, 25.

Il *Journal* ha da Londra: Numerosi sottomarini tedeschi sono segnalati nel Mare del Nord, in vicinanza della costa inglese. Telegrammi da Rotterdam fanno prevedere una recrudescenza nell'attività della campagna sottomarina.

Le notizie del "Polcevera"

SIRACUSA, 25.

E' qui giunto proveniente da Newport, il piroscafo *Polcevera* che dovette rimandare di tre giorni la partenza per ordine dell'ammiragliato perchè si diceva che nel Mar del Nord vi fossero sottomarini tedeschi. I giornali inglesi poi segnalavano la presenza di una squadra di quaranta navi da guerra tedesche nel Mar del Nord protetta da uno *Zeppelin*. La notizia però non venne confermata.

Il *Polcevera* ha avuto una traversata magnifica. Furono incontrati più di una trentina di piroscafi provenienti da ogni parte, anche dall'America o in partenza dal Mediterraneo.

Il Brasile contro la Germania

RIO DE JANEIRO, 25.

La colonia portoghese ha fatto una dimostrazione in onore dei Consolati delle potenze alleate. Un immenso, imponente corteo ha percorso le vie cantando inni patriottici e sventolando bandiere. I dimostranti hanno fatto entusiastiche ovazioni dinanzi alle sedi dei Consolati della Quadruplice Intesa.

Protesta della Norvegia contro la Germania

LONDRA, 25.

Da Christiania telegrafano che il Governo norvegese chiese al ministro degli Affari esteri della Germania di avviare una inchiesta sulla distruzione dei piroscafi norvegesi *Langeh* e *Silius*.

Il Governo norvegese protestò in pari tempo contro la violazione dei regolamenti internazionali. Attaccare navigli neutri senza avvertimento — dice la protesta — è la negazione di ogni diritto; è un procedere disonesto anche contro il nemico.

I Tedeschi annunziano piccole azioni nei Balcani

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nella regione di Gheygheli si sono svolti in questi ultimi giorni sulle rive del Vardar a parecchie riprese combattimenti di artiglieria senza speciale importanza. Un aeroplano di una squadriglia nemica che aveva attaccato Volovec, ad ovest del lago di Doiran, è stato abbattuto durante un combattimento aereo ed è caduto nel lago.

La tranquillità ritorna in Persia

LONDRA, 25.

Secondo un telegramma dalla Persia la Banca imperiale persiana ha riaperte le succursali di Hamadan, di Sultanabad e di Kermanshah in seguito al miglioramento della situazione del paese. La strada Ahwaz-Ispahan è stata riaperta al traffico europeo.

Una lettera privata in data fine febbraio annuncia che dopo l'occupazione di Kermanshah da parte dei Russi, il conte Von Kanitz, già addetto militare alla legazione tedesca a Teheran, si suicidò. Egli era uno dei capi della banda impiegata dal principe di Reuss nella campagna per la propaganda germanica.

ALLA CAMERA FRANCESE

La crisi dei noli in Francia

PARIGI, 25.

Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interrogazione sui noli, Nail, sottosegretario di Stato per la Marina mercantile, fa una esposizione sommaria della questione.

Dal gennaio al dicembre 1915 i corsi dei noli tra Francia e Inghilterra raggiungono 35 franchi, in seguito alla requisizione di numerosi piroscafi francesi ed inglesi per la spedizione nei Dardanelli. Nel settembre 1915 i corsi raggiungono 50 franchi; poi 65 nel novembre e poi 90 nel marzo 1916.

Le cause essenziali del rialzo sono la guerra dei sottomarini, la spedizione di Salonicco ed inoltre l'aumento dei trasporti per acqua per il complesso dei belligeranti, che hanno potuto fare venire da altri paesi le merci, che prima importavano dagli imperi centrali, e l'ingombro dei porti, che rallenta il traffico. Per di più i cantieri, non costruirono più piroscafi nuovi per sostituire quelli distrutti e fuori di uso.

Dopo enumerate le cause del rialzo dei noli l'oratore espone le misure prese per combatterlo.

Nail prosegue: Per ridurre l'ingombro dei porti di Le Havre e Rouen, che dovettero essi soli sopportare un aumento di traffico di cinque milioni di tonnellate l'anno il Ministero dei lavori pubblici prese le misure necessarie. Provvedimenti analoghi furono presi per i porti di Nantes, Bordeaux e Marsiglia pure sovraccarichi.

Il Sottosegretario creò un mese fa un Comitato pei trasporti marittimi, che egli presiede e che seguirà il movimento di tutti i piroscafi mercantili, accorderà l'autorizzazione per le requisizioni necessarie e procurerà che le navi carboniere requisite per l'approvvigionamento della squadra di Oriente assumano carichi commerciali pel ritorno in franchigia e, se i proprietari non vogliono prestarsi a questa combinazione, il premio di navigazione sarà loro tolto.

Nail aggiunge che occorre rendere ai cantieri una certa attività. Il Ministro della guerra ha promesso il personale; il Sottosegretario per l'artiglieria ha promesso i metalli.

Parlando dell'Inghilterra Nail dice: I nostri eccellenti e leali alleati, essendo un popolo marinaio, difendono il loro commercio onazionale: ma il Governo potrà in breve termine annunziare alla Camera altre misure prese, perchè la soluzione del problema è oggetto d'un'intesa fra alleati e l'accordo si produrrà per non infliggere al paese le angoscie d'una vita troppo costosa. La crisi dei noli è il prezzo della vittoria e i nostri nemici sarebbero lieti di subirla, piuttosto che la crisi alimentare di cui soffrono. (*Vivi applausi*). Si approva per alzata e seduta un ordine del giorno, che approva le dichiarazioni del Governo.

CRONACA DI ROMA

I nostri amici...

Dopo le belve, dopo i *pitoni* più o meno sacri, dopo i gatti agili ed eleganti, ecco una categoria di animali che più ci interessa, ed ecco a Villa Borghese un'altra esposizione: quella dei cani.

Chi non ama e non ammira i cani, questi nostri amici, fedeli fino alla morte, che sembrano qualche volta avere una intelligenza superiore a quella di molti uomini o, per lo meno, che hanno meglio di molti uomini la saggezza incosciente e l'istinto così prossimo all'intelligenza?

Topp, il bel cane della Croce Rossa, ferito da due shrapnels austriaci e ricoverato col suo padrone all'ospedale De Merode.

Anche gli dei predilegevano i cani. Diane, con i suoi levrieri, informi. E gli egizi, cioè quelli tra i popoli più vicini all'epoca degli dei, li rappresentavano nelle forme più belle sugli antichi monumenti. I persiani, i beduini, gli arabi, gl'indiani — e non c'è del resto bisogno di ricordare tutte queste genti con tutte quelle dell'Africa e dell'Asia alle lettrici e ai lettori — tutte queste e tutte quelle genti insomma apprezzano e onorano i cani come i cavalli. Li pongono, anzi, sotto la protezione delle leggi, ne conservano le razze più pure con una specie di religiosità e di superstizione. Se poi Descartes ha voluto che i cani, come tutti gli animali, fossero delle macchine, bisogna scusarlo; perchè la sua filosofia ve lo costringeva e perchè un filosofo, quando è troppo sistematico, sottometterà sempre la natura che gli è estranea a un sistema uscito dal suo cervello.

Io preferisco credere con La Fontaine, il quale era in ciò più filosofo di Descartes, che i cani sono molto ingegnosi e sanno molte più cose di quante noi possiamo supporre.

Non dico che si dovesse pensare a ciò, anche ordinando la prossima esposizione di Villa Borghese. Ma, se non vi si è pensato, non importa: visto che la iniziativa di tante egregie persone è bella e utile ugualmente e riesce specialmente opportuna in un momento, come questo della nostra guerra, nel quale i cani stanno prestando servigi così preziosi in favore della Patria e dei soldati.

Nel Belgio, nell'Inghilterra, in Francia, in Italia, i nobili animali sono stati e sono veramente i collaboratori della guerra; feriti come soldati, hanno portato e portano soccorsi ai soldati. E i soldati feriti e soli sui campi rossi di sangue li hanno attesi e li attendono ancora con ansia, per togliere dai loro collari, dalle piccole bisacce appese al loro dorso cordiali e medicamenti e fasce con cui stringere le ferite aperte dal nemico. Una signora belga la quale si trovava a Bruges nei giorni che nessuno potrà mai dimenticare — i primi della violazione della neutralità belga da parte dei tedeschi — mi raccontava di aver visto passare una notte, per le vie di Bruges, intere compagnie di cani da guerra. Passavano compresi quasi della gravità del momento — aggiungeva — con la testa china, e l'alzavano abbaiando festosamente al suono gioioso delle fanfare e agli applausi del pubblico. — E forse, qualcuno di voi, sa del bellissimo cane «setter» ferito ultimamente a Popera da due «shrapnel» austriaci, del cane magnifico e meraviglioso che viaggiava sulle Alpi sotto l'impeto della tormenta, e che, in pieno assetto di guerra, andava in cerca di soldati feriti e restava intere giornate, senza mangiare, a far la guardia ai poveri morti. «Topp», che la nostra fotografia riproduce, era ricoverato all'ospedale De Merode insieme col padrone, un soldato volontario della Croce Rossa e ferito anch'esso. Ed era l'amico di tutti i soldati e gli ufficiali degenti in quel luogo; era l'ammirazione di ogni visitatore. Ora «Topp» non c'è più; o, meglio, ora è nuovamente tornato al fronte a compiere col padrone il suo dovere...

A proposito dei cani da guerra come non ricordare il cane del colonnello Strada, che nel 1866 a Villafranca, seguiva il padrone combattente alla testa degli squadroni di cavalleria?

E, se il panegirico non minacciasse di annoiare, ci sarebbero da dire ancora tante cose; tante virtù dei nostri animali prediletti...

In omaggio dunque ad essi, rechiamoci anche noi ad ammirarli. Lo spettacolo di Villa Borghese sarà magnifico, per non dire commovente. E proteggiamoli i bei cani forti, pugnaci, che ci daranno più meravigliosi rampolli, i cari amici più di molti uomini e di molte donne nobili, più di molti uomini e di molte donne coraggiosi, più di molti uomini e di molte donne fedeli.

Gian. Paul.

I funerali di Emma Folchi

I funerali della compianta signora Emma Folchi, figlia dell'ex sindaco senatore Cruciani Alibrandi e moglie del deputato provinciale comm. Pio Folchi, hanno dato luogo ad una imponentissima manifestazione di cordoglio. Il feretro racchiudente le spoglie della buona e dolce signora venne trasportato sul carro di seconda classe dai soci della «Associazione Artistica Operaia». Il carro, ricoperto di corone, come di corone era sovraccarico un furgone, e circondato da uscieri della Deputazione Provinciale e del Credito Centrale del Lazio recanti torcie accese, e preceduto da un lungo stuolo di frati cappuccini e dal clero.

Una vera folla di amici delle famiglie Folchi e Cruciani-Alibrandi, fra cui le principali autorità, seguivano il feretro.

Dopo la messa solenne nella chiesa di Sant'Andrea, stipata, la salma è stata trasportata a Campo Verano.

Assemblea della Lega Navale Italiana (Sezione di Roma). — I signori soci della Lega Navale Italiana, Sezione Roma, sono invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria che avrà luogo domenica 26 marzo 1916 alle ore 10 antim., in via della Vite, 11.

Associazione fra i Romani. — Domani mattina, domenica, alle ore 10 precise, avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione fra i Romani nella Sede sociale di piazza di Spagna n. 35, p. p. — In principio di seduta l'on. Giorgio Guglielmi commemorerà i romani caduti per la nostra guerra nazionale.

La Regina Elena visita nuovamente il Celio

Alle ore dieci di stamane, la Regina Elena, graziosamente mantenendo la promessa fatta, è tornata a visitare l'Ospedale Militare del Celio.

Anche stavolta la Sovrana, che era accompagnata dalla dama di Corte di servizio, contessa Guicciardini, è stata ricevuta dal direttore dell'Ospedale colonnello Falconi, dall'aiutante maggiore capitano Buglioni, da tutti gli ufficiali medici capi di reparto; ed è stata ossequiata altresì dalla marchesa Monaldi, capo-gruppo delle dame infermiere della Croce Rossa, dalla Marchesa di San Severino, dalla contessa di Roccreto, dalle signore Gandolfi e Falconi.

La Regina Elena si è specialmente soffermata stamane nei reparti chirurgici, al letti dei più gravi feriti, a cui ha rivolte parole e sorrisi di bontà luminosa.

Alle madri italiane deve essere sommamente caro sapere che la Sovrana tanto si interessa alle sorti dei loro figli che han fatto olocausto di sangue per la grandezza e la fortuna della patria.

Per un valoroso ufficiale

Abbiamo da Parma, 25:

Con grande soddisfazione questa cittadinanza ha accolto la notizia del conferimento della medaglia d'argento al valor militare al cav. ten. colonn. Pietro Boldi — che era qui residente prima della dichiarazione della guerra col grado di maggiore al comando del ... battaglione del ... reggimento.

Partito volontariamente per il fronte, egli molto si distinse pel suo valore tanto da meritare ben presto la promozione a tenente colonnello.

Egli in successivi scontri rimase ferito cinque volte, ed appunto in riconoscimento della sua valorosa condotta, oltre alla medaglia d'argento testè conferitagli, il grado ufficiale è stato proposto per altre due medaglie.

La motivazione dell'onorificenza conferitagli dimostra quanto strenuamente il ten. col. Boldi abbia compiuto il suo dovere sul campo dell'onore: essa dice: «...per aver condotto il suo battaglione attraverso a un terreno minato, alla conquista d'una trincea giudicata imprendibile».

Da notarsi che oltre che con la sua bella condotta al fronte, il ten. col. Boldi si è reso utile alla patria con numerose invenzioni che tornarono molto giovevoli ai nostri valorosi soldati.

Le conferenze

IL PROF. PIPERNO

Iersera al Collegio Romano il dott. Arrigo Piperno svolse, con molte ed interessanti proiezioni, un tema d'attualità riguardante i feriti mascellari di guerra. L'oratore parlò dell'enorme frequenza delle lesioni facciali nella guerra moderna e dell'importanza a cui è assurta la specialità odontoiatrica in questo momento. Mostrò l'organizzazione odonto-stomatologica presso le varie nazioni belligeranti, espose, con rara competenza e in forma chiara e sintetica, i metodi odierni di cura delle fratture mascellari, svolse una rapida storia delle operazioni plastiche per la ricostituzione estetica del volto e, sollevò un inno alla carità cittadina a favore dei mutilati della faccia.

Il brillante e colto conferenziere fu vivamente applaudito dallo scelto pubblico che gremiva la sala.

«INCOMINCIAMO DAL CUORE»

Per il Patronato «G. Carducci» la prof. G. Ronconi terrà domani, alle donne di San Lorenzo — Scuola comunale, via de' Sabelli — uno dei suoi discorsi sul tema: «Incominciamo dal cuore». L'invito è per le ore 15. S'intendono avvisate le allieve della Scuola di «Eloquenza popolare».

«IL TEATRO PATRIOTTICO»

Lunedì alle 17, avrà luogo al «Lyceum» una conferenza che per il tema e per il nome della conferenziera, è attesa con vivo interesse. Il tema infatti è «Il Teatro patriottico»; la conferenziera è Enrica Barzilai-Gentilli, la gentile scrittrice triestina, autrice di diverse commedie in dialetto veneziano, l'ultima delle quali fu meravigliosamente interpretata dal compianto Ferruccio Benini.

«ROMA PER L'ITALIA»

Domani all'Associazione Commerciale industriale Agricola Romana, alle ore 21,30 precise, [illegible] Alfredo Baccelli terrà una conferenza dal titolo «Roma per l'Italia».

«I confini degli Stati». — Nella sala dell'Università Popolare, il prof. Aldo Blessich del R. Istituto Superiore di studi commerciali ha ripreso il corso di conferenze di Geografia politica della guerra, trattando il tema: «Energie e Competizioni Europee», con speciale riguardo alla dottrina dei confini del territorio degli Stati.

Il conferenziere trattò ampliamente e profondamente il tema e concluse col dire che l'umanità colpita da questa guerra nelle più vive aspirazioni di lavoro e di pace feconda — reclama per il domani colla riduzione degli armamenti la cessazione di conflitti così micidiali.

Al Circolo Marchigiano si terrà una serata in onore di Fausto Salvatori, stasera, 25, alle ore 21, nella sede sociale all'Arco della Ciambella, palazzo Spinola.

Alcune «Rime italiche» di Fausto Salvatori saranno dette da Raffaello Vinci e dal poeta.

«Trieste e l'Istria». — E' stata tenuta dal dott. Giulio Caprin la terza delle conferenze indette a favore della Croce Rossa dall'Associazione tra i cultori di Architettura, conferenze che hanno assunto uno speciale e interessantissimo carattere così per le dottrine come per la generale eloquenza del conferenziere, figlio di Trieste, iersera, come sempre, applauditissimo.

Il Caprin illustrò brillantemente le sue magnifiche proiezioni e dimostrò che Trieste, come tutta l'Istria sono civiltà italiana su suolo romano.

Alla Società Geografica. — Il prof. Alessandro Martelli parlerà su: «L'Albania adriatica», (con proiezioni), nell'aula XXI della R. Università degli Studi, domani 26, alle ore 16 precise.

«Alfredo Oriani». — Delle opere e della vita di quanto nobilmente ed altamente pensò Alfredo Oriani specialmente per ciò che si riferisce all'onore militare ed all'espansione mediterranea dell'Italia, disse degnamente, avanti a numeroso pubblico, all'Università Popolare, il prof. Francesco Aquilanti.

Unione Storia ed Arte. — Domani, domenica, in prosecuzione del ciclo patriottico della «Storia ed Arte» alle ore 16.30 (4.30 pom.) nell'aula del Colosseo, il vice-presidente dottor Francesco Aquilanti pubblicamente parlerà su: «Gli eroi: Giosuè Borsi». Tutti possono liberamente intervenire.

Arcadia. — Domani 26, a cura del «Comitato per la cultura della donna», Jannacone: «Movimento religioso in Inghilterra». — Lunedì 27, Salvadori: «Storia della letteratura italiana». — Martedì 28, Giambattista (p.) da S. Lorenzo: «La Basilica di San Lorenzo al Verano» (con proiezioni). — Mercoledì 29, Martire: «Sociologia». — Giovedì 30, Kojounian: «La Provincia Domenicana di Naxivan nella Armenia maggiore». — Venerdì 31, Mammani: «Religione». — Sabato 1 aprile, Castorani Milli: «Gentruca di Dante Alighieri». — Ore 18.

Domiziano al Quirinale. — Domani 26, alle ore 4 pom., nella Sala Comunale in via della Palombella n. 4, p. p. (presso il Pantheon) il prof. Francesco Sabatini illustrerà questo monumento che ricorda il celebre «incendio neroniano».

La «Terenzio Varrone»; — Domani, domenica, il socio Pompeo Bettini parlerà su «La storia e le leggende dell'imperatore Tiberio». Appuntamento alle ore 15.30 all'ingresso del Foro Romano.

Al Consiglio comunale

Sotto la presidenza del sindaco Colonna, presenti 32 consiglieri, il Consiglio ha ieri sera proseguiti i suoi lavori, dopo che il Presidente ebbe nobilmente ricordata la defunta signora Emma Folchi, figlia dell'ex Sindaco e attualmente consigliere senatore Cruciani Alibrandi.

E' stata quindi ratificata — previe osservazioni e rilievi dei consiglieri cav. Grandi, prof. Borromeo, prof. Frattini, Martire, prof. Scaduto e Tupini, cui ha risposto lo assessore Valli — la deliberazione con cui la Giunta, in via di urgenza, istituiva corsi di conferenze per i maestri elementari. Quindi si è deliberata la modificazione concordata fra Governo ed Amministrazione all'art. 46 del Regolamento esecutivo della legge 11 luglio 1907, che accorda al Comune un mutuo di 15 milioni per l'acquisto di aeree per la formazione del demanio comunale, ammortizzabile in 50 anni. Sull'argomento hanno parlato l'avv. Grisostomi e il comm. De Rossi, a cui ha dato esaurienti chiarimenti l'assessore Benucci.

Si sarebbe in seguito dovuta iniziare la discussione sulla proposta di allargamento della piazza San Silvestro, ma dopo che l'assessore Galassi ebbe illustrato il progetto, sostenendone la convenienza e la utilità, essendo già l'ora tarda, la discussione è stata rinviata alla prossima seduta.

Per la pulizia di Roma

Per lo smaltimento delle immondizie urbane il comune di Roma ha domandato al Ministero dei lavori pubblici l'approvazione del progetto di una linea tramviaria fino alla via Portuense.

Il servizio delle immondizie verrebbe fatto in ore determinate con appositi carrozzoni già adottati in altre città estere ma che Roma sarebbe la prima ad adottare fra le città italiane.

Onorificenza

Su proposta del Ministro della P. I. il baritono cav. Mario Sammarco è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Al celebre artista, noto ormai al pubblici dei principali teatri del mondo e che ha prestato l'opera sua preziosa completamente gratis in parecchie serate di beneficenza a pro dei diversi comitati civili sorti nelle diverse città e per gl'italiani residenti all'estero, vadano i nostri più sinceri rallegramenti per la nuova e meritata onorificenza conferitagli.

La disgrazia d'un carrettiere

Serafino Gienti fu Antonio, di 35 anni, carrettiere «a vino», viaggiando col suo carro da Roma a Frascati, giunto in località «Acqua Acetosa di Frascati», stamane, ad un sobbalzo del veicolo è caduto: ed una ruota gli è passata sopra la gamba destra, stritolandogliela.

E' stato subito soccorso da altri carrettieri, che hanno telefonato a Roma chiedendo l'invio di un carro-ambulanza municipale.

A mezzo del detto carro il poveretto è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove il dott. Alliotta lo ha giudicato guaribile in 90 giorni con riserva.

Un ciuco ed un carretto che spariscono

L'ostessa Abigaille Mariorelli, maritata Calcagni, di 32 anni, da Assisi, con negozio in via Tiburtina, recatasi stamane in piazza Vittorio Emanuele col suo carrozzino trainato da un ciuco, ha lasciati incustoditi per pochi istanti il veicolo e la bestia, per fare alcuni acquisti in un negozio.

Nel frattempo un ladro è salito sul carrozzino, ha frustato il ciuco e si è allontanato tranquillamente.

Morte improvvisa

A mezzogiorno il carabiniere Francesco Annesi della brigata di S. Eustacchio ha accompagnato in vettura all'ospedale di S. Spirito un individuo che era stato colpito da grave malore improvvisamente mentre camminava nel vicolo del Pinnacolo.

Il disgraziato che è stato subito ricoverato in corsia, è morto alle ore 13.15.

E' un individuo sui cinquanta anni, dai capelli, baffi e barba brizzolati, vestito all'operaia con giacca «bleu» e pantaloni a quadretti, camicia colorata a righe, maglia di lana, scarpe nere allacciate, cappello a cencio. In tasca gli è stata trovata una ricevuta della Ditta Fratelli Zacchi intestata a Giovanni Iacoucci.

Un bimbo abbandonato

Nell'oscuro vicolo dell'Ospedale, presso l'angolo di Borgo S. Spirito, una madre sciagurata abbandonò ieri sera il suo bimbo; un bel piccino di circa 60 giorni, rivestito della camicina bianca, della maglia e d'una cuffia, e avvolto nelle fasce, in un asciugamano e in uno scialle di lana grigia.

Due cittadini che passarono di lì poco dopo — il vetturino Mariano Mancini e il droghiere Filippo Falla — guidati dal pianto accorato del piccino, accorsero a lui, raccolsero quello che a loro era sembrato a tutta prima un involto di cenci e lo portarono al vicino ospedale di Santo Spirito.

Qui fu constatato che i panni di cui il piccino era rivestito portavano il timbro a olio della sala di maternità dell'ospedale di San Giovanni, dove probabilmente la povera creatura era venuta alla luce.

"Lectura Dantis"

Domani, domenica, alle ore 15, l'illustre dantista Luigi Pietrobono, leggerà, alla Torre degli Anguillara, il canto XX dello Inferno.

I conti con la giustizia

Gli agenti della squadra investigativa della questura centrale hanno arrestato stamane un certo Guglielmo Troschel, di 17 anni, da Senato, il quale deve rispondere di appropriazione indebita a danno di Ferruccio D'Ambrosi di Giuseppe, e di truffe a diversi, perpetrate mediante la esibizione di lettere apocrife con firme di persone autorevoli, lettere con le quali si sollecitavano le persone di cuore a versare del danaro al Troschel a scopo di beneficenza.

Studente suicida in via Boezio

Ieri sera, circa le ore 23, nell'abitazione paterna in via Boezio n. 90, lo studente Giulio Moscarella, di 17 anni — figlio del sig. Vincenzo Moscarella, capo-sezione al Ministero della Marina — si uccise sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Ancora agonizzante, il giovinetto fu soccorso dai congiunti e trasportato all'ospedale di S. Spirito dove, dopo appena mezz'ora, esalava l'ultimo respiro.

Sembra che Giulio Moscarella siasi indotto al suicidio in seguito ad una scappatella recente — era rimasto tre giorni lontano dalla famiglia — che gli aveva procurato un più che giusto rimprovero dei suoi cari.

Tentato suicidio a Villa Umberto I

Alle ore 10.30 di stamane, a Villa Umberto I, un certo Fernando Chiaretti, ventenne, ha tentato di suicidarsi, per motivi che non ha voluto palesare, sparandosi un colpo di rivoltella al petto.

Soccorso da una guardia municipale, e trasportato all'ospedale di San Giacomo, il giovine è stato trattenuto dai sanitari in osservazione.

Nelle tasche dell'abito è stata trovata una lettera chiusa indirizzata a Nazarena Chiaretti, via Milazzo 86, città.

Una revolverata anonima

Circa le ore 22.30 di ieri il signor Cesare Sornaca, di 53 anni, ragioniere contabile, abitante al Lungo Tevere Sanzio n. 5, mentre rincasava fu colpito al petto da un colpo di rivoltella tirategli — questa è la sua dichiarazione — da uno sconosciuto che gli si era parato dinanzi all'improvviso.

In soccorso del signor Sornaca, che era caduto accorse un certo Giuseppe Schipa, abitante in via San Francesco a Ripa, che lo accompagnò all'ospedale di Santo Spirito. La ferita era piuttosto grave: il Sornaca fu trattenuto in osservazione.

Furto in via Campo Marzio

Mediante effrazione i ladri sono penetrati la notte scorsa nel negozio di profumeria della signora Maria Santolini in Annibaldi, in via Campo Marzio n. 10, ed hanno rubato profumerie e articoli di toletta per un valore di 250 lire circa.

Ingente furto in Piazza Venezia

I ladri penetrarono ieri sera, valendosi di chiavi false, nell'abitazione dell'ex-consigliere delegato della Prefettura cav. Gerardo Patrignani, in piazza Venezia, n. 126, terzo piano, e rubarono millecinquecento lire in biglietti di banca e monete d'oro, e altre tremila lire di gioielli.

Furto in Piazza Montecitorio

La notte scorsa i ladri hanno distaccato dal muro, a lato del portone del palazzo Macchi in Piazza Montecitorio una grande targa di ottone del valore di circa 120 lire.

Rivoltellate a Marino

La piazza Umberto I per poco non è stata teatro di un grave fatto di sangue. Un tale Amadeo Cenciarelli, di Luigi, detto «Cirioletto», per precedenti rancori e venuto a questione con Duilio Pellegrini, detto «Baracca». Insieme a questi v'era un suo amico, il quale, per difendere il Pellegrini, schiaffeggiava l'avversario, mentre lo stesso Pellegrini, estratta la rivoltella, esplodeva due colpi contro il Cenciarelli, che per un puro miracolo è rimasto illeso.

Accorse il solerte maresciallo, comandante la stazione, sig. Tancini, con i militi Migno, Busatti, Armini, Bianchi e Zanotti, i quali si sono subito messi sulle peste del Pellegrini, che per il momento è uccel di bosco.

PICCOLO OMICIDA

Continuando le indagini per stabilire su chi doveva cadere la responsabilità della morte del ragazzo Filogna Giovanni trovato cadavere alla cava dei selci, si è venuto a sapere che il vero colpevole è il ragazzo Riccitelli Loreto, d'anni 15, fratello dell'arrestato. Difatti esso ieri, nella caserma dei Carabinieri, presenti il maresciallo Tancini Antonio ed il delegato Francesco Ripandelli, ha confessato pienamente di essere stato lui la causa involontaria dell'esplosione del fucile.

Il fatto sarebbe andato così: Trovandosi egli nel prato in compagnia del Filogna, ed avendo visto a poca distanza un uccelletto, domandò all'altro il fucile per sparare, ma il Filogna, invece di aderire alla richiesta del compagno, che già aveva allungata la mano per prendere l'arma, si rifiutò, tirando a sè il fucile; in questa piccola colluttazione, le mani del Riccitelli Loreto, nello strisciare, urtarono il grilletto che causò l'esplosione fatale. Il Riccitelli Loreto è stato trattenuto in arresto.

L'Università agraria di Subiaco in Tribunale

Il dibattimento — come abbiamo già annunziato — occuperà parecchie udienze perchè si devono sentire molti testimoni indotti a carico e a difesa.

Molto tempo è stato occupato anche per la risoluzione di parecchi incidenti procedurali, uno veramente notevole a proposito dell'audizione del teste Pelliccia. L'avv. Barè della 'P. C.' fece ha sostenuto che il Pelliccia non poteva deporre; ma il Tribunale non ha accolto l'incidente seguendo così la tesi del P. M. cav. Ronga e dell'avv. Lana della P. C.

Il seguito è stato rinviato al 31 corrente.

Il fatto di Orte

A proposito del grave fatto accaduto ad Orte tra Andrea del Sarto e il maresciallo dei carabinieri i signori fratelli Sella e Giovanni del Sole ci scrivono una lettera in difesa del loro fratello, che avrebbe agito sotto l'influenza della gelosia.

Del resto l'autorità giudiziaria indaga e così a suo tempo si conoscerà tutta la verità.

Piccola Cronaca

Le corse ai Parioli

La *débacle* dei favoriti va sempre più aumentando. Ormai il buon pubblico deve intendere che i cavalli quotati bassamente dal *betting* hanno, sopra di loro, quello che si dice nell'arte drammatica; il *fato della tragedia greca!* Occorre quindi scartare quelle corse nelle quali si può presumere qualche manovra... *siurante*. La disfatta di *Peerless* e di *Max Mahon*, giovedì scorso informino e siano esempio una volta per sempre.

Domani si correrà il «Premio Ellington», dove il signor Turner — secondo il solito — ha preparato un formidabile giuoco di *équipe*. Tre cavalli del sig. Turner si presenteranno contro il figlio di *Picton* del sig. Tesio. I nuovi mortali proteggano il buon *Brunelleschi*, che nell'attuale momento, appare il migliore in corsa. Senza la triplice... alleanza *Il Falco* — *Peerless* — *Autour*, all'allevatore di Dornello andrebbero quasi sicuramente le 6 mila lire del premio. Ma quale manovra ci sarà riservata? Quali dei tre cavalli del sig. Turner saranno sacrificati, dall'astuto *trainer*, per molestare il *leader* nella propria potente azione? Questi sono gli interrogativi che ci proponiamo prima di passare ad un breve esame per l'indicazione del favorito.

Sulla carta nella favorita dovrebbe essere *Peerless*, ma un lungo periodo di osservazione su questa prodigiosa figlia di *Siak wart* ci ha persuasi che su questo ippodromo mai essa figurò. Tolta una vittoria insignificante in un *match* con la modestissima *Maria Cara*, mai la cavalla potè tagliare prima il palo d'arrivo. E se si riflette che essa ha bisogno di un lungo periodo di allenamento e che viceversa noi già conosciamo BRUNELLESCHI per la forma perfetta nella facile vittoria del «Premio Tivoli» e per le magnifiche affermazioni date negli ultimi allenamenti, a questo campione del signor Tesio vanno le nostre preferenze.

Per le altre corse indichiamo:

«Premio Velletri»: MELUSINA.

«Premio Pythagoras»: IMERSACO, *Santerno*.

«Premio Determination»: SAN MARCO, *Flower Boy*.

«Premio dei Castelli»: PORTOFINO, *Ringarda*.

«Premio Origo»: ALBARO, *Kot Gully*, *Canrobert*.

GIUSEPPE ROSATI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La situazione in Germania

Si desidera la pace

LONDRA, 25.

Si ricorderà che lunedì scorso l'Evening Post di New York, giornale in eccellenti rapporti con l'ambasciatore tedesco Bernsdorff, annunciava che la Cancelleria tedesca aveva pregato l'ambasciatore americano di Berlino di rinviare le vacanze in previsione dell'apertura dei negoziati di pace, sulla base delle proposte che il giornale pubblicava in extenso Due giorni dopo il Governo di Washington pubblicava una categorica smentita delle asserzioni dell'Evening Post.

Oggi, nonostante questa smentita, la Germania pubblica in tutto il mondo, nel suo quotidiano bollettino radiotelegrafico, la riproduzione delle informazioni del giornale americano, senza alcun commento. Ciò naturalmente è messo in rilievo dai giornali inglesi come un fatto sintomatico. Si ricorderà che sostanzialmente le condizioni di pace pubblicate dall'Evening Post consistevano nel ritorno allo statu quo ante bellum.

Il nuovo prestito è scarso

ZURIGO, 25.

Le notizie che si hanno finora sul risultato del quarto prestito di guerra, segnano una diminuzione rispetto al prestito precedente.

Nell'odierna seduta al Reichstag, come telegrafano da Berlino, Helfferich comunicò che le sottoscrizioni finora note raggiungono la somma di 10 miliardi e 600 milioni di marchi.

Al Reichstag

I socialisti

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino: Dopo la violenta seduta di ieri, nella quale Liebknecht dovette abbandonare protestando, l'aula, l'odierna seduta è stata quasi tutta consacrata a discorsi inneggianti al risultato del prestito, benchè questo sia stato di oltre due miliardi inferiore a quello precedente.

Basserman e Westarp dichiarano che il successo dimostra la volontà di resistenza.

Ugo Haase, capo della minoranza socialista di opposizione, dice che non si può prevedere quando finirà questo eccidio in massa. Tutti i paesi hanno manifestato un desiderio di pace. I nemici si sono accorti che il baluardo dell'esercito tedesco è infrangibile. Ma tutto dimostra che non vi saranno nè vincitori nè vinti.

L'oratore, spesso richiamato all'ordine, conclude dicendo che i capitalisti tendono ad ampliare la loro potenza.

Keil e Scheidemann, socialisti, gridano all'oratore: — Avevate votato l'accordo di non parlare nella discussione attuale. (Applausi).

Si impegna un vivo dibattito fra i socialisti, parecchi dei quali gridano ad Haase: Voi non siete socialista!

La Camera decide di togliergli la parola con la adesione anche di alcuni socialisti, che vengono applauditi.

Helfferich esprime la sua indignazione per il discorso di Haase e dice che le sue affermazioni possono rinvigorire i nemici. Se si nega che il popolo tedesco abbia fiducia nella vittoria non vi è parola troppo aspra per respingere tale asserzione. Se Haase vuole sapere ciò che si pensi nel popolo tedesco interroghi i sottoscrittori del prestito fra cui vi sono milioni di privati. (Rumori dei socialisti).

Scheidemann dice che il suo gruppo e la Commissione dei capi-gruppo erano d'accordo che la questione toccata da Haase dovesse discutersi soltanto in seno alla Commissione. Per i socialisti si tratta ora di rendere possibile la gestione degli affari dell'Impero in questo tempo difficile. Essi tengono ferme le parole dette il 14 agosto 1914 che nell'ora del bisogno non si deve lasciare in asso la patria. (Applausi).

Si approva l'esercizio provvisorio finchè la Commissione abbia esaminato il bilancio.

Haase, parlando per fatto personale, dice che i migliori patriotti sono loro che parlano con parola sincera di pace. (Rumori).

Molti si apostrofano violentemente.

David, socialista, rivolto ad Haase, grida: — La vostra politica nuoce alla guerra e la prolunga.

Heine, socialista, grida ad Haase: — La vostra politica danneggia la Germania.

Altri socialisti gridano ad Heine: — Traditore della patria!

La seduta è tolta.

La scissione

Diciotto membri della frazione socialista del Reichstag sono usciti dal partito ed hanno formato un nuovo gruppo sotto la direzione di Haase e Ledebour.

La minoranza socialista è così aumentata di altri diciotto deputati.

E così la falla aperta da Liebknecht nel gruppo socialista, dopo essersi leggermente ampliata in seguito alla questione della annessione o meno dei paesi invasi, si viene ora allargando e non più su una questione capitale del momento, ma in seguito ad un quasi tafferuglio parlamentare. Segno, ormai, che lo sfasciamento completo del gruppo parlamentare socialista al Reichstag non può più essere impedito.

Nell'Impero germanico, non c'è più ora la compattezza che vi fu ai primi tempi della guerra, quando si credeva in Germania che i nemici sarebbero ridotti prontamente a mercè.

L'esploratore Shackleton di ritorno

NEW YORK, 25.

Si ha da Sidney (Nuova Galles del Sud): Il luogotenente Shackleton è ritornato dalla spedizione al Polo Antartico. Il resoconto della spedizione sarà pubblicato soltanto più tardi.

LONDRA, 25.

L'*Aurora*, mentre il capitano ed altri nove uomini erano scesi a terra a caccia fu presa in una tormenta di ghiacci che la trascinarono alla deriva, nè potette liberarsene altro che il 14 del corrente mese. Ora, non avendo carbone, veleggia verso Port-Chalmers dove arriverà in aprile.

Il luogotenente di marina Shackleton partì due anni or sono con lo scopo di traversare l'Oceano Polare antartico, segnare il punto fisso polare e stabilire se vi sia o no una via libera attraverso quell'oceano ghiacciato.

Le notizie a proposito dell'*Aurora* avevano sul primo preoccupato assai; ma l'ultimo telegramma rassicura su la sorte della nave ed anche dell'equipaggio.

Quanto al capitano Mackintosch, egli avrà probabilmente trovato modo di imbarcarsi con i suoi compagni su qualcuna delle baleniere che frequentano il mare di Ross.

La partenza di Cadorna da Londra

LONDRA, 25.

Il generale Cadorna è partito con treno speciale dalla stazione di Charing Cross alle 11,15, salutato alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia, dagli ufficiali italiani qui in missione, dal personale dell'Ambasciata, dagli ufficiali superiori inglesi inviati in rappresentanza del Re Giorgio, di Lord Kitchener e del Maresciallo French.

Con tutti i presenti il generale Cadorna si è intrattenuto a scambiare qualche parola di saluto e di ringraziamento per le accoglienze fattegli e le cortesie usategli.

Quindi il generale Cadorna ha preso posto nel vagone, dove l'Ambasciatore Marchese Imperiali lo ha accompagnato rimanendo solo con lui alcuni minuti.

Quando il treno si è mosso, il generale Cadorna ha salutato ancora dal finestrino mentre i presenti lo acclamavano.

Il generale Cadorna passerà il pomeriggio col Re Alberto al Quartier Generale belga.

Saluto francese a Salandra e Sonnino

Il *Figaro* scrive: Nella grande conferenza di Parigi gli onorevoli Salandra e Sonnino porteranno la forza e la devozione della giovane Italia, che essi rappresentano perchè hanno avuto l'audacia, ed avranno eternamente la gloria di aver condotto il loro paese verso la realizzazione di tutte le sue speranze e di avergli dato in questa nuova Europa il nuovo posto che esso ha diritto di pretendere. Quando scoppiò il conflitto europeo l'on. Salandra vide fino dai primi giorni che la tempesta era la salvezza, quando fuori di essa ogni speranza di raggiungere la terra promessa alle legittime aspirazioni italiane sarebbe stata perduta per sempre, e la necessità di entrare in campagna con le Potenze che difendevano il diritto e la giustizia gli apparve sin dal primo momento. Per giungere a questo risultato il compito era grave. Mentre Cadorna ricostituiva l'esercito, l'on. Salandra risvegliava la coscienza nazionale, con la fiducia del Re. L'on. Sonnino, era per l'on. Salandra il necessario collaboratore. Ambedue preparavano la rinascita dell'Italia; essi giunsero non senza alcune scosse al fatto di inaudita arditezza che pose la nazione in armi. La guerra che l'Italia combatte non ha per scopo di completare soltanto la sua unità etnica: essa deve segnare un'èra novella nella sua politica di fronte all'Europa. Non si tratta soltanto di vincere: si tratta di contribuire con la vittoria al trionfo della giustizia, alla definitiva caduta della barbarie. I due uomini di Stato italiani hanno trasformato la guerra nazionale italiana in una parte della guerra unica con l'appoggio del popolo e del Parlamento. Gli on. Salandra e Sonnino assisteranno alla Conferenza di Parigi. Da questa uscirà non un accordo perfetto, perchè esso esiste già, ma l'azione comune, dalla quale partirà, per risuonare nelle orecchie nemiche, il grido che precederà la vittoria: «Tutti per uno, uno per tutti».

L'esercito egiziano riorganizzato

LONDRA, 25.

(Ufficiale). *Vista la soddisfacente situazione militare in Egitto, dopo la disfatta dei Turchi alla frontiera occidentale, ed essendo stata completata la riorganizzazione dell'esercito egiziano, il generale Murray rimane solo al comando dell'esercito stesso e il generale Maxwell è partito per l'Inghilterra.*

Nomina ad ufficiale effettivo

di ufficiale di complemento

Gli ufficiali che al 30 novembre 1915 avevano compiuto i sei mesi di servizio effettivo di cui quattro presso le truppe operanti in zona di guerra, potranno aspirare alla nomina ad ufficiale in servizio attivo permanente.

Per i servizi sanitari

Il Comitato Medico Parlamentare ha presentato al Ministro della Guerra un Memoriale con diverse richieste di natura tecnica in riguardo all'andamento dei servizi sanitari. Fra le richieste sta in prima linea ed è più insistentemente caldeggiato un pronto disciplinamento dei turni a sollievo dei Medici che dal principio della guerra si trovano nelle prime linee.

In connessione con tale domanda viene prospettata la necessità di una revisione del sistema di mobilitazione sanitaria.

In seguito vengono raccomandate le seguenti proposte: Semplificazione di servizio negli Ospedali territoriali ordinari; acceleramento delle pratiche di dimissione dei convalescenti non bisognosi di cure complementari; riduzione dei trasferimenti da ospedale ad ospedale, limitandoli a casi ben giustificati; provvedimenti per la rigorosa separazione delle tubercolosi rivelatesi a causa delle fatiche da campo; apprestamenti per la disinfezione dei treni militari; esemplificazione di organico nei servizi di treni della Croce Rossa.

Il memoriale finisce raccomandando una larga e metodica indagine diretta a stabilire il valore delle inoculazioni praticate contro il tifo ed i paratifi.

Un ufficiale giapponese ammogliato

sposa una signorina italiana?

MILANO, 25. — Il *Secolo* ha dalla zona di guerra: Un ufficiale superiore dell'artiglieria giapponese, capo della missione militare presso il comando supremo, si era perdutamente invaghito di una bellissima signorina bionda nella nostra città, nipote del Sindaco di una cittadina redenta. L'idillio filò perfettamente e l'ufficiale giapponese decise di chiedere la mano dell'avvenente fanciulla. Vi era però di mezzo la diversità di religione. Ma anche questa difficoltà fu vinta dall'ardente innamorato, che si dichiarò pronto ad entrare nella comunione dei fedeli cattolici. L'ufficiale si recò in duomo per le pratiche necessarie e ricevette i sacramenti del battesimo e della eucarestia. Poi al palazzo arcivescovile fu dal capo dell'arcidiocesi solennemente cresimato. Tutto quindi era pronto per il rito nuziale che si afferma anzi sia stato celebrato. Ma una brutta scoperta doveva far crollare il grandioso edificio di tanta felicità. Il maggiore giapponese aveva moglie e figli alla città natale. La cosa fu saputa dal Governo italiano, che invitò l'ufficiale a far le valigie e a far ritorno alla terra del Sole Levante.

Do la notizia a titolo di cronaca nella speranza che, per fortuna delle nostre fanciulle che non aspettano proprio dal Giappone un marito già marito laggiù e pel buon nome dei nostri ospiti dell'Estremo Oriente, che essa non sia vera.

Fiera dimostrazione alla Duma russa

PIETROGRADO, 25.

Alla Duca Milioukoff, capo dell'opposizione, in un lungo discorso constata che il mondo intero è unanime nel riconoscere che questo immane spargimento di sangue è dovuto al Governo e al popolo tedesco e al militarismo prussiano. L'oratore fa l'elogio della sacra unione del popolo francese per raggiungere la vittoria e constata pure lo spirito che regna in Inghilterra, la quale ha dato al mondo uno spettacolo stupefacente.

Parlando poi dell'Italia, fra i calorosi applausi di tutta la Duma, l'oratore dice che il Governo italiano dichiarò la guerra seguendo l'impulso della nazione.

Milioukoff protesta contro coloro che affermano che il popolo russo fa la guerra contro volontà. Il popolo russo, egli dice, vuole la lotta sino alla fine. Non siamo responsabili delle immeritate sventure del Belgio, della Serbia, della Polonia e della Armenia; ma saremmo colpevoli se terminassimo la guerra senza averli restituiti alla loro sovranità.

Accennando poi ai problemi suscitati dalla guerra, dice che la Russia otterrà la annessione degli Stretti. La Serbia ha diritto ad avere uno sbocco al mare. Biasimo la politica seguita dalla Russia in Bulgaria e dice che nell'avvenire la Russia avrà da fare non col Coburgo, ma col popolo bulgaro. Le vittorie del Caucaso hanno corretto gli errori della diplomazia. Le truppe russe stanno per tendere la mano a quelle inglesi. L'Armenia dovrà essere ricompensata delle sue sofferenze con una autonomia. Dopo la liquidazione della Turchia, si imporrà quella dell'Austria-Ungheria.

Terminando l'oratore dice che la Russia non ha che un nemico: la Germania. Non dobbiamo dunque cadere nel tranello della Germania, che chiede la pace. Sazonoff ha ben posto fine alla voce di una pace separata. Stiamo per creare la sorte delle generazioni future e dobbiamo dar prova della maggiore attività e mostrarci degni della grandiosa missione che ci incombe.

I nuovi orari dei treni

Col 1.o del prossimo aprile verranno apportate le seguenti modificazioni nell'orario generale dei treni da o per Roma.

I diretti delle 6,40 e 8,50, fra Torino e Roma, verranno soppressi e fusi nell'unico direttissimo in partenza da Torino alle ore 8,50.

Inoltre faranno servizio di terza classe i direttissimi e diretti: Roma-Torino, Treno 2; Roma-Milano, Tr. 26; Roma-Napoli, Tr. 105, 109 e 111.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì, 27 marzo, a Lire 124.

L'assemblea della "Commerciale,,

Il sen. Mangili lascia la presidenza

MILANO, 25.

Grande era l'aspettazione circa l'esito dell'odierna assemblea della Banca Commerciale Italiana, che si è aperta alle 14,30, dal presidente senatore Mangili, presenti 169 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega 9970 azioni semplici e 7099 quintuple, per un insieme di 126,015 voti. Prima che si iniziasse la lettura della relazione agli azionisti, il prof. Lorini riferendosi all'elenco di quindici impiegati e fattorini della Banca caduti combattendo per la Patria e citati nella relazione consiliare a titolo di onore, manda un saluto alla loro memoria manifestando la sua fede nella comunione del sentimento patriottico di tutto il Consiglio contro il nemico tedesco. E rileva con compiacimento i segni di consenso del Consiglio alle sue parole, che l'assemblea applaude.

Indi il condirettore comm. Fanoglio legge la relazione del Consiglio che è sottolineata da segni di consenso dell'assemblea, al pari della relazione dei sindaci letta dal ragioniere Olivieri.

A questo punto il senatore Mangili aggiunge:

«Alla relazione del Consiglio che avete testè udita, credo opportuno aggiungere, prima che ne cominci l'esame, una breve dichiarazione. Le discussioni spesso passionate circa il nostro Istituto, delle quali vi dicemmo nella relazione dell'anno scorso, si sono inasprite ed hanno assunto carattere personale al punto da far dubitare se continuando non avrebbero potuto danneggiare lo splendido avviamento della nostra azienda, che è ormai così importante fattore dell'economia nazionale. Non mancai di riflettere se di fronte a tali attacchi sarebbe stato opportuno di rinunziare alla presidenza prima di darne comunicazione a voi e venni nel convincimento che il mio dovere era di presentarmi a voi per dichiarare nella sola sede in cui posso e debbo parlare, che oggi io e i due fondatori della Banca Commerciale Italiana sentiamo il dovere di annunciare la decisione nostra, se eletti, di pregare i nostri colleghi di non chiamarci a far parte della presidenza della Banca. Ogni più legittima considerazione o riguardo personale cede negli animi nostri il passo di fronte al dovere, che sovrasta ogni altro, di fare quanto riteniamo possa tornare di maggior vantaggio all'Istituto. Prima ancora che i successi della Banca, la nostra coscienza ci dice che a questo dovere non venimmo mai meno e che ad esso noi facciamo oggi, con l'annunziato proposito, novello omaggio. Mi è di intensa soddisfazione, nell'abbandonare la carica alla quale la benevolenza dei colleghi mi aveva chiamato per lunga serie di anni, soddisfazione condivisa dai due fondatori della banca, rilevare la invidiabile situazione patrimoniale dell'istituto e le sue ottime condizioni di esercizio: e formare i voti più fervidi perchè sempre più prospere volgano le sorti di questo grande Istituto al quale abbiamo dedicato le nostre migliori forze».

Questa dichiarazione detta con accento fermo e commosso, viene coperta da lunghi applausi.

BOLLETTINO MILITARE

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Allotti, V. C. A., nominato sottoten. milizia territoriale — Marello, sottoten. milizia territ., nominato sottoten. in servizio attivo.

Riva, maggiore medico, promosso ten. colonnello — Bucciante, capitano medico, promosso maggiore.

STATO MAGGIORE GENERALE

Cassinis, maggior generale a disp., cessa di essere a disp. — Rosso, collocato a disp. del Ministero delle Colonie — Piccione Luigi, ten. colon., promosso colon.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Piccione Luigi, ten. col., promosso colonnello, corpo stesso.

ARMA DI FANTERIA

Sottotenenti promossi tenenti: Stagliano 63 — Gullo, 86 — Delodi, 2 alpini — Boccio, 43 — Mazza, 92 — Merolla, 64 — Leonardo, 64 — Mandrioli, 36 — Zanotti, 24 — Zuco, 28 — Squitieri, 63 — Domeniconi, 134 — Poy, 2 alpini — Della Martina, 11 bers. — Cavacovich, 5 bers. — Salto, 55. — Ferello, 53 — Pezzige, 2 gran. — Curti, 68 fant. — De Franceschini, 81 — Moscarella, 17 — Marini, 113 — Fiecier, 70 — Cimolino, 8 alp. — Maraglino, 29 — Chiapusso, 23 — Borghini, 23 — Croce, 40 — Volare, 64 — Guarini, 11 — Odorici, 11 — De Angelis, 11 — Paci, 54 — Tagani, 3 alp. — Casavecchia, 1. alp. — Natangelo, 9 bers. — Cassasa, 42 — Scoccia, 8 bers. — Iussa, 87 — Pisani, 51 — Pallotta, 11 — Perrelli, 10 bers. — Fegino, 24 — Fabiani, 48 — Filipponio, 66 — Biagioli, 25 — Magnate, 1. bers. — Segala, 51 — Loria, 2 — Capaccio, 36 — Del Viscio, 65 — Corda, 45 — Lambelet, 45 — Bendinelli, 92 — Roselli, 46 — Bertini, 23 — Tironi, 45 — De Feo, 27 — Cacucci, 94 — Valino, 72 — Montesi, 13 — Giannetti, 33 — Benincasa, 60 — Liguori, 77 — Piras, 73 — Scippa, 2 gran. — Conte, 18 — Musso, 34 — Guarriello, 36 — Morgera, 67 — Giancola, 57 — Busso, 54 — Tognetti, 72 — Belardi, 83 — Ponthenier, 22 — Turri, 8 alp. — Miele, 13 — Migliori, 7 alp. — Capodacqua, 78 — Belfino, 86 — Clementi, 62 — Santomartino, 27 — Aiello, 17 — Valente, 12 — Re, 11 bers. — D'Amico, 19 — Polacco, 8 alp. — Bertolè, 54 — Tentarelli, 4 — Villani, 83 — Tanzella, 69 — Chieffo, 14 — Guerriero, 93 — Serantoni, 73 — Crescenzi, 43 — Satta, 3 — Casu, 44 — Passarelli, 23 — Miou, 6 alp.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria, sono nominati sottotenenti in servizio attivo.

Del Gaudio, distretto Roma, deposito bersaglieri Roma, 2 bers. — Bellantoni, id. Reggio Calabria, id. id. Barletta, 2 id. — Genni, id. Ancona, id. id. Ancona, 2 id. — Di Nali, id. Roma, id. id. Roma, 2 id. — Corradi, id. Firenze, id. id. Bologna — Manciati, id. Arezzo, id. Arezzo, 92 fanteria — Ciotoli, distretto Campobasso, deposito bersaglieri Barletta, 2 bersaglieri — Ranieri, id. Roma, id. id. Roma, 2 bers. — Colacecchi, id. Frosinone, id. Frosinone, 59 fanteria.

I seguenti sottotenente i complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Antonioni, distretto Roma, dep. Roma sud-ovest, destinato 130 fant. — Chiaretta, id. Torino, 4 alpini, dest. 4 alp. — Mortara, id. Cuneo, dep. Novi Ligure, dest. 33 fant. — Ferruzza, id. Palermo, id. Palermo, dest. 11 bers. — Giardini, id. Cosenza, id. Lecce, dest. 63 fant. — Cesarini, id. Perugia, id. Spoleto, dest. 129 fant. — Marucci, id. Frosinone, id. Viterbo, dest. 26 fant. — Libbra, id. Modena, id. Sacile, dest. 66 fant. — Autore, id. Palermo, id. Genova, dest. 223 fant. — Frontini, id. Spoleto, id. bers. Ancona, dest. 5 bers. — La Bella, id. Trapani, id. Trapani, dest. 143 fant. — Del Chicca, id. Livorno, id. Livorno, dest. 202 fant. — Iannelli, id. Messina, id. Messina, dest. 7 fant. — Maragni, id. Varese, 4 alp., dest. 4 alp. — De Santis, distr. Bari, dep. Chieti, dest. 87 fant. — Giacomelli, id. Bergamo, id. Bergamo, dest. 78 fant. — Lombardini, id. Forlì, 6 alp., dest. 6 alp. — Grisotti, id. Mondovì, dep. Lecco, dest. 160 fant. — Gastaldi, id. Novara, 4 alp., dest. 4 alp. — Peronino, id. Torino, 4 id., dest. 4 alp. — Mascaretti, id. Ascoli Piceno, dep. Ascoli Piceno, dest. 12 fant. — Bruni, id. Bergamo, id. Bergamo, dest. 78 fant. — Mascio, id. Sulmona, id. Forlì, dest. 11 fant. — Formato, id. Bologna, id. Alessandria, dest. 156 fant. — Corti, id. Lecco, 4 alp., dest. 4 alp. — Pannain, id. Napoli, dep. Caserta, dest. 15 fant. — Casagrande, id. Roma, id. granat. Parma, dest. 2 granat. — Scotto, (B), id. Savona, id. bers. Torino, dest. 4 bers. — Sala, id. Genova, id. Tortona, dest. 43 fant. — Garibaldi, id. Voghera, id. Novi Ligure, dest. 44 fant.

I seguenti sottufficiali nell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

Belli, maresc. 1 bers., 8 bers. — Impallomeni, id. 75 fant., 76 fant. — Oberto, serg. magg. 1 bers., 3 bers.

ARMA DI CAVALLERIA

Mainardi, sottoten. regg. lancieri Vitt. Em. II, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti dell'arma di cavalleria e del corpo aeronautico militare sono promossi tenenti:

Marconi, regg. Piemonte Reale — Accili, id. lancieri di Novara — Mingione, id. cavalleggeri di Piacenza — Pica., id. id. di Catania — Bertossi, id. id. di Padova — Carocci, id. id. di Treviso — Corboni, id. id. di Lucca — Romeo, id. Nizza cavalleria — Valletta, id. cavalleggeri Umberto I — Pergami, id. lancieri Vittorio Emanuele II — Daneri, id. cavalleggeri di Foggia — Fabi, id. id. di Aquila — Bonuti, corpo aeronautico militare (batt. squadriglie aviatori) — Laus, regg. cavalleggeri di Alessandria — Rezzaghi, id. id. di Monferrato — Durini, id. id. di Piacenza — Genova, id. id. di Udine — Marchetti, id. lancieri di Montebello — Lo Giudice — regg. cavalleggeri Guide — Porcelli, id. id. Lodi — Ciolfi, id. Genova cavalleria — Fusacchia, id. cavalleggeri di Roma.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Quadrio, tenente colonnello incaricato delle funzioni di capo sezione del Ministero della guerra, esonerato dall'incarico — De Santi, tenente colonnello, incaricato delle funzioni di capo sezione nel Ministero della Guerra.

I seguenti sottotenenti di artiglieria e del corpo aeronautico militare, sono promossi al grado di tenente.

Liuzzi, 1 artiglieria montagna — Re, reggimento artiglieria a cavallo — Serventi, 1 artiglieria montagna — Cavalli, 23, id. camp. — Maugeri, 26 id. id — Battaglia, reggimento art. a cavallo — Lampertico, id. — Sichera, 22 art. camp. — Mazza, 23 id. — Scarfò, 19 id. — Bartolani, 16 id. — Federico di Villalta, 16 id. — De Marco, id. fortezza — Tomasello, 4 art. fortezza (costa) — Contino, 11 campagna — Deangelis, 1 id. — Galloni, 14 id. — Mesiano, id. — Pelà, 20 art. campagna — Parisi, 4 fortezza (costa) — Morosini, 1 montagna — Ricciardi, 26 campagna — Colombo, 27 id. — Gentile, 1 artiglieria montagna — Peano, 4 campagna — Vallone id. — Taglialatela, 23, art. camp. — Arafa, 18 id.

Augello, scuola appl., 4 fort. (costa) — Gonella Pacchiotti, 26 camp. — Abeille, 3 fort. — Canonica, 3 mont. — Cacciola, 36 camp.

Battaglini, 3 fort. (costa e fort.) — Landi 21 camp. — Orlando, 12 camp. — Lollini, 6 fort. — Agostini, 24 camp. — Bianco Gallucci, 3 fort. (costa e fort.) — Foti, 3 id. (id id.) — Iannitti, 4 id. (costa) — Gamberonci, 17 camp. — De Vitiis, 2 9id. — Pelini, 15 id. — Greco, 32 id. — Castracane, 12 id. — Maiorani, 34 id. — Romice, batt. squad aviatori — Silvi, 13 camp. — Sforzini, 32 id. — Tomaino, 5 fort. (costa e fort.) — Bensi, 14 camp. — Ramovecchi, 5 fort. (costa e fort.) — De Bernardi, 22 camp. — Cotta, 20 id. — Pisone, 1 pes. camp. — D'Orio, 19 camp. — Pellegrini, 22 id. — Salonia, 9 id. — Pedota, 2 mont. — Vigna, 18 camp. — Fanella, 5 fort. (costa e fort.) — Olivero, 16 camp. — Biscardi, 6 fort. (costa e fort.) — Ciolfi, 33 camp. — Corazza, 3 mont. — Scugni, 16 camp. — Manuguerra, 3 fort. — Pesca, 35 camp. — Gelli, batt. aviat. — Renna, 29 camp. — Martino, 9 fort. — Zenone, 3 mont. — Barile, 3 fort. — Zerilli, 3 id. — Canducci, 30 camp. — Albani, 15 id. — Monaco, 30 id. — Bonjean, 9 id. — Spinelli, 19 id. — Fusco, 31 id. — Travaglini, 9 id. — Galati, colonn. a dispos., ordinato comand. 13 art. camp. — Franchi, capit. 35 camp., collocato in cong. provv. — Ballarino, ten. 1 mont., collocato in aspett. — Margarone, sottoten., cessa di essere fuori quadro e destinato 16 art. camp. — Marelli, ten. comp. 4 fort., nominato ten. in serv. attivo permanente.

Sottotenenti di complemento di artiglieria nominati in servizio attivo permanente:

Ruccari, 8 artiglieria fortezza — Spetanzo, 36 id. camp. — Turchiarulo, 8 art. fort. — Stefanini, 6 id. id. — Finato, 23 id. camp. — Baratti, 33 id. id. — Tombesi, 3 fort. — Evampa, 3 id. id. — Garzoni, 32 id. camp. — Volpe, 33 id. id. — Verde, 25 id. id. — Scala, 33 id. id. — Zoppia, 7 id. id. — Livi, 16 id. id. — Codazzi, 15 id. id. — Pecorini, 8 id. id. — Gennaro, 28 id. id. — Caprio, 35 id. id. — Cafiero, 89 id. id. — Caccavo, 36 id. id. — Selmi, 3 id. id.

Capitano promosso maggiore: Battacchi, 3 art. fort.

Tenenti promossi capitani: Bassi, Dir. art. Venezia — Messi, 3 art. mont. — Giglie, 20 id. camp. — Zanotti, 3 id. mont. — Cavallari, 3 id. fort. — Bitocco, 1 id. cam. — Amabile, 10 id. id.

ARMA DEL GENIO

Sottotenenti promossi tenenti:

Perotti, 5 genio — Moriare, 5 id. — Biansiardi, 3 id. — Gatta, 5 id. — Bernasconi, 5 id. — Denuser, 4 id. — Vanelli, 5 id. — Marino, 6 id. — Formica, 2 id. — Di Pietro, 3 id. — Garufi, 5 id. — Carbone, 4 id. — Bosi, 3 id. — Falcone, 3 id. — Miglietta, 5 id. — Adilardi, 3 id. — Boidi, 5 id. — Brescianelli, 6 id. — De Ponti, 2 id. — Piccinelli, 4 id. — Benetti, 4 id.

Devecchi, ten. di compl., nominato in serv. att. perm.

Sottotenenti di compl. del genio nominati in serv. att. perm.:

Bergamaschi, 2 genio — Nascimbene, 4 tini, 3 id. — Ceretti, 3 id.

Uva, capitano f. q., destinato dir. genio idem.

Tenenti promossi capitani:

Imondi, 3 genio — Ruggiero, 1 id. — Sel- Roma.

CORPO SANITARIO MILITARE

Tenenti medici promossi capitani:

Todero, batt. aviatori — Duono, osped. Castrovillari — Corigliano, 16 fant. — Knap, osp. Bologna — Bianco, 14 artiglieria camp. — Rago, a disposizione Palanè, Eritrea — Misiano, id. — Cassitie, Min. Colonie — Fiorenza, Udine — Trani, 80 fanteria — Zito, Verona — Macedonio, carabinieri — Mastrolanni, Genova — Mazza, Udine — Annunziata, Piacenza — Cassanese Eritrea — Scalfati, id. — Guadelupo, Gaeta — Robotti, Milano — Guerra, Mantova — Paulicelli, Eritrea — Scolari, Colonie — Mazzarino, 4 fanteria — Meineri, Colonie — Passalacqua, id. — De Martino, id. — Biagini, id. — Bugliarello, id. — Malice, 7 alpini — Langella, 9 artiglieria — Ciuprini, 18 id. — De Giorgi, Colonie — Palaia, cavall. Padova — Graco, Colonie.

Tacchini, fant. — Miracapillo, id. — De Castro, id. — Ferraro, id. — Lombardi, id. — Demmartis, colonie — Toscano, fant. — Lucca Cuibert, 1 alp. — Casani, osp. Napoli — Marzagalli, colonie — Abbattista, inferm. Treviso — Fiore, colonie — Tancredi, 6 alp. — Cicco, colonie — Naccarato, cavall. Umberto — Masi, Eritrea — Coniglio, colonie — Giorgi, Roma — Mura, colonie.

Ugolini, 6 bers. capitano medico, promosse magg. — Biasioli, sottotent., nominato tenente.

Lavatelli, capitano, VIII corpo armata, promosso maggiore.

Nella Magistratura

Niutta, consigl. della Corte di Cassazione di Napoli, è collocato a riposo — Montemurri, presidente di Corte di Appello di Trani, è nominato consigl. della Corte di Cassazione di Napoli —

Bisio, consigliere della Corte d'Appello di Genova, è tramutato a Torino — Freisoni, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, è tramutato a Genova — Pellegrini, proc. del Re a Salerno, è nominato sostituto proc. gen. a Napoli — D'Ippoliti, proc. del Re a Vallo della Lucania, è tramutato a Salerno — Verrotti, proc. del Re a Castrovillari, è tramutato a Camerino — De Santis, sostituto proc. generale a Catanzaro, è tramutato a Venezia — Miglio, giudice a Napoli, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Catania — Carpi, giudice a Forlì, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Catania — Fischetti, presidente di sez. del trib. di Napoli, è tramutato alla Corte d'Appello di Napoli — Paganelli, presid. di sez. del trib. di Salerno, è tramutato al trib. di Napoli — Ruggiero, presid. di sez. del trib. di Lucera, è tramutato al trib. di Salerno — De Rubeis, proc. del Re a Siena, è nominato sostitut. proc. gen. a Napoli — Salvi, giudice a Milano, è nominato proc. del Re a Legnago — Sillani, giudice ad Avezzano, è nominato consigl. della sez. di Corte d'Appello in Perugia — Tortera, giudice a Napoli, è nominato proc. del Re a Vallo della Lucania — Granata, sostitut. proc. del Re a Cosenza, è nominato sostitut. proc. gen. a Catanzaro — Pioletti, sostituto proc. del Re a Napoli, è nominato proc. del Re a Modica — Dias, sostituto proc. del Re a S. Maria Capua Vetere, è nominato proc. del Re a Melfi — Facciolo, giudice a Spoleto, è tramutato a Civitavecchia — Easle, giudice a Lucera, è tramutato alla pretura di Campobasso — Cecchi, pretore a Marciana Marina, è tramutato a Pontremoli — Marzari, pretore a Occhiobello è tramutato a Ostiglia — Verde, pretore a Stigliano, è tramutato a Campiglia Marittima — Guarino, pretore a Barisciano, è tramutato a Viggiano — Lale, pretore a Pescina, è tramutato a Pagliata continuando nella detta applicazione — Scalera, pretore a Vigiano, è tramutato a Pescina — Turiano, giudice, confermato nella aspettativa — Simeone, giudice a Nicosia, è tramutato a Sassari —

Nella Marina

Ricompense al valor militare

Sono state conferite di «motu proprio» dal Re:

Medaglia d'argento: Bologna, ten. di vasc. — Vietri, torpedin. S.

Conferite da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, comandante in Capo dell'Armata e sanzionate con decreti luogotenenziali:

Medaglia d'argento: Ricciardelli, capit. di corv. — Rossaco, ten. di vasc. — Legnani, id. — Da Zara, id. — Abbundo, ten. C. R. E. — Fraschelli, marin. C. R. E.

Medaglia di bronzo: Rocca Lucca, guardiam. — Carlani, id. — Finocchi, cannon. sc. — Moreno, id.

Conferite da S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante della III Armata e sanzionate con decreti luogotenenziali:

Medaglia d'argento: Paoletti, ten. di vasc. — Delle Rose, 2.o capo cannon. — Cursano, id. — Uroni cannon. sc. — Mirabella, id.

Medaglia di bronzo: Maggiora, sotto capo cannon. — Federico, cannon. sc.rich. — Bellanti, torp. E.rich. — Mattioli, sottonocch.

Conferite con decreti luogotenenziali:

Medaglia d'argento: Buraggi, ten. di vasc. — Mongiardini, id. — Galatà, sottoten. di vasc. — Baldevino, guardiam. — Pelliszetti, id. compl. — Conti, 2.o C. tim. telem. anziano rich. — Pesci, sotto capo cannon. — Strozzio, mar. — Paturzo, sotto maestro carp.

Medaglia di bronzo: Bobbiese, sottoten. di vasc. — Aleffi, 2.o capo cann. — Rambaldi, id. P. — Bosano, id. — Ponte, id. — Willemburg, id. — Stanzione, id. — Del Negro, sotto capo cann. — Ogno, cannon. sc. — Luvara, id. — Lavarello, id. — Piacentini, id. — Framinetti, id. — Barsotti, id. — Pasquini, id. — Maddau, id. — Murasso, id. — Tanfani, id. — Aranci, id. — Galletti, id. — Rossaco, mar. sc. — Esposito, id. — Degl'Innocenti, mar. — Nocetti, id. — Nastasi, id. — Durattini, fuoch. sc.

Encomio solenne: Maffei, ten. C. R. E. — Zanardo capo cann. 2.a cl. — Burtola, 2.o capo cann. — De Marzo, id. — Maramaldo, id. — Baramino, sottocapo cann. — Venturini, cann. sc. — Delella, id. — Pecoraino id. — Travia, id. — Leotta, id. — Finollo, id. — Trusello, cann. A. — Zanetti, mar. sc. — Costantini, id. — Pericoli, id. — Caramanna, mar. — Tommasi, id. — Fragano, id. — Dagnino, id. — Abbagnale, id. — Cariola, id. — Parodi, id. — Marra, id. — Biti, id.

Enrico Pessina sta meglio

L'on. Ministro Grippo avendo chiesto al Prefetto di Napoli notizie sulla salute dell'illustre senatore Enrico Pessina ne ha avuto in risposta che l'insigne infermo, pure trovandosi in condizione grave per la sua tarda età, non desta per ora preoccupazioni.

I conti dell'esposizione del 1911

TORINO, 25. — Da alcuni giorni fra la *Stampa*, la *Gazzetta del Popolo* e l'*Avanti!* si dibatte un'aspra polemica circa i conti dell'Esposizione del 1911. L'*Avanti!* tra l'altro pubblicava le seguenti linee riportate ier sera dalla *Stampa*: «La relazione dell'inchiesta attribuisce buona parte della responsabilità di questo curioso sistema di amministrazione del pubblico danaro, al prof. Delfino Orsi che designa come il principale, più attivo e più diretto organizzatore e gestore della sezione speciale dell'Esposizione di Torino. E, sempre secondo la relazione, il prof. Orsi non avrebbe saputo offrire spiegazioni soddisfacenti ai commissari dell'inchiesta, i quali affermano che ad ogni modo la documentazione contabile non sempre corrisponde alle asserzioni giustificative dei responsabili».

Il conte Orsi, direttore della *Gazzetta del Popolo*, così risponde nel giornale di stamane: «Poichè la *Stampa* vuole caritatevolmente allarmarsi per l'accusa che la Commissione governativa di indagini si vrebbe, in una relazione di cui tutti ignoriamo il tenore, mossa contro di me, relazione che, secondo i diffamatori, metterebbe in rilievo che il prof. Orsi non avrebbe saputo offrire spiegazioni soddisfacenti ai commissari d'inchiesta, darò una breve risposta in proposito. Io non sono mai stato interrogato da quei commissari che non ho avuto e non ho l'onore di conoscere. Se tutte le altre preziose informazioni hanno lo stesso fondamento, il pubblico può fin d'ora essere edificato sul valore delle accuse specifiche!»

Tra i socialisti milanesi

Il cons. Bonomelli radiato dalla sezione

MILANO, 25. — Il comitato direttivo della sezione socialista milanese, ha deliberato il 20 corr. la radiazione dalla sezione di Luigi Bonomelli perchè questi fa parte dei socialisti ufficiali interventisti aderenti alla Federazione regionale interventista. Il signor Bonomelli ha scritto al Sindaco avv. Caldara di non volere accettare l'invito fattogli di dimettersi dalla carica di consigliere comunale perchè ritiene fino a prova contraria, che i 34 mila e più elettori che vollero onorarlo del mandato consigliare siano favorevoli all'intervento italiano nella guerra europea e che pertanto i 1300 soci della sezione socialista non abbiano autorità di denunciare un conflitto di opinioni e di programma da parte di lui in confronto al corpo elettorale.

REGIO LOTTO

Estrazione del 25 Marzo 1916

Bari	41	61	74	73	79
Firenze	54	85	25	35	10
Milano	87	66	90	69	29
Napoli	62	68	31	75	32
Palermo	31	50	50	01	11
Roma	14	13	20	88	45
Torino	49	12	38	20	20
Venezia	3	55	56	80	4

Le famiglie FOLCHI e CRUCIANI-ALIBRANDI, profondamente commosse dalle innumerevoli testimonianze di affetto ricevute per la morte dell'amatissima

EMMA

impossibilitate a rispondere singolarmente, ringraziano con animo riconoscente.

Roma, 25 Marzo 1916.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Il marito nob. avv. ARCANGELO CANGINI, le figlie ORNELLA e ADRIANA, la madre ANNA BARDOLA e tutti i parenti annunziano con l'animo straziato la morte della loro amatissima

EMMA

avvenuta a Tripoli mercoledì, dopo lunga, dolorosa malattia sopportata serenamente.

Assemblea Generale ordinaria

del 25 marzo 1916

Oggi 25 Marzo ha avuto luogo in Milano l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della *Banca Commerciale Italiana*. Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci.

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Quando, nello scorso anno, noi vi convocammo in Assemblea per riferirvi sui risultati dell'esercizio 1914, l'Italia si preparava agli eventi con vigile attesa e con raccolta ed intensa operosità: e due mesi più tardi, per concorde volontà di popolo e di governanti, essa interveniva nel conflitto europeo col virile proposito di perseguire il compimento dei propri destini.

Noi ci ritroviamo oggi, mentre ferve la grande opera nazionale al cui auspicato compimento tendono gli sforzi e le energie di tutti gli Italiani. Ed è ragione di conforto e di soddisfazione per noi il poterci, in queste straordinarie circostanze, presentare a Voi, per riferirvi sull'esercizio 1915, con rinnovata ed intensificata coscienza della intrinseca vigoria e della operosa attività del nostro Istituto.

La nostra azione durante il decorso esercizio si svolse in un ambiente economico eccezionale, come eccezionali furono le vicende che lo accompagnarono, ma ordinato e calmo per la resistenza e la disciplina delle forze produttrici e finanziarie del Paese, che tutte cercarono con paziente e patriottico sforzo di adattarsi alle contingenze di una prova che fin dall'inizio prevedeva aspra e lunga, e che unanimità di sacrifici e di rinuncie. Talchè, dileguatisi nei primi mesi dell'anno gli ultimi più appariscenti residui della crisi che aveva turbato il secondo semestre del 914, la partecipazione dell'Italia al conflitto poteva avvenire senza che alcun senso di disagio richiedesse il rinnovarsi di eccezionali discipline, e senza che sensibili scosse turbassero lo svolgimento e la progressiva ripresa della nostra vita economica e finanziaria.

Col cessare al 1. Aprile 1915 di ogni regime moratoriale, da noi d'altronde già abbandonato di fatto per sempre più ampie facilitazioni concesse fin dal principio dell'anno, si ristabilì normalmente la circolazione dei capitali. Tant'è, e la cosa merita rilievo anche pel suo significato di ordine generale, che noi vedemmo pressochè coincidere coll'inizio della guerra nazionale una ripresa costante e sensibile nell'affluire al nostro Istituto di capitale circolante nei conti di deposito e nelle varie altre forme.

Nè tale graduale incremento venne turbato o menomato dal ripetuto richiamo al risparmio italiano per la sottoscrizione ai Prestiti Nazionali, destinati a mettere a disposizione del Governo parte dell'imponente fabbisogno finanziario creato dalla guerra. Fummo chiamati a partecipare a questi, come al precedente del Gennaio 1915 di cui vi intrattenemmo l'anno scorso, concorrendo con una quota dell'11.50 % al Consorzio delle Banche costituitosi sotto l'alta direzione dell'illustre e benemerito Direttore Generale della Banca d'Italia per l'assunzione ferma di 200 milioni del Prestito 4 1/2 % del Giugno 1915, e di 300 milioni in quello 5 % decretato il 28 Dicembre 1915.

Il Paese tutto contribuì, con fervore che nobilmente attesta del patriottismo italiano, alla cospicua entità di entrambe le sottoscrizioni. Demmo per parte nostra la opera più intensa e zelante per promuovere, incitare ed agevolare, con adatta propaganda e con opportune iniziative, il concorso della nostra clientela e del pubblico. Sarà per Voi di legittima soddisfazione il sapere che le sottoscrizioni da noi raccolte, ivi comprese le quote fisse di nostra partecipazione al Consorzio, ammontarono a L. 130.478.500 pel prestito 4 1/2 % del Giugno; e che pel Prestito 5 % del Dicembre, sul 3 miliardi circa di risultato generale venne raccolta a mezzo nostro la ragguardevole cifra di L. 471.014.700, la più alta fra quelle raggiunte da Istituti privati.

Degne di particolare rilievo sono le sottoscrizioni da noi ottenute all'estero a mezzo della nostra Sede di Londra e della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, che a tutt'oggi entrano a far parte di quest'ultima cifra per L. 30.000.000 circa.

Se la calma e la concordia, con cui venne salutata la nostra guerra di redenzione, validamente cooperano, coll'ausilio di opportune provvidenze, ad eliminare gli ostacoli ed a superare le difficoltà che avrebbero potuto intralciare lo svolgimento normale della nostra attività economica; se ne venne rinsaldata la resistenza finanziaria del Paese, ed assicurato il funzionamento delle molteplici e svariate forme della produzione non è tuttavia da nasconderci come le impellenti e peculiari esigenze della guerra, e la eccezionale situazione internazionale da essa creata, abbiano influenzata la vita economica di tutto l'anno decorso.

La rottura dei rapporti coi Paesi nemici, e la difficoltà e sospensioni di comunicazioni con altri Paesi belligeranti causarono profonde variazioni nelle correnti commerciali fra l'Italia e l'estero, e radicali mutamenti e sensibili fluttuazioni nelle importazioni e nelle esportazioni.

In seguito alla intensificata domanda, specialmente per usi militari, nonchè all'offerta ridotta da limitazioni nel commercio internazionale ed all'accrescimento di alcuni elementi di costo, i prezzi delle merci subirono notevoli rialzi. Sui prezzi dei prodotti agricoli nazionali influirono anche, malgrado i divieti di esportazione, i raccolti piuttosto scarsi. Sulle merci di provenienza estera, gravarono sensibilmente le difficoltà di trasporti, l'elevato costo dei noli, nonchè gli spostamenti sensibili nei rapporti monetarii e di credito fra l'Italia ed alcuni paesi esteri.

L'anormalità del mercato monetario nel decorso anno trova la sua espressione negli elevati saggi dei cambi. Questi nei primissimi mesi del 1915 furono abbastanza miti in relazione principalmente alla importazione ridottissima, mentre continuava in apprezzabile misura l'esportazione. Invertitesi le parti, ridottasi al minimo le rimesse degli emigranti e scomparso il movimento dei forestieri, i cambi andarono man mano inasprendosi, attraverso a transitori miglioramenti, raggiungendo e mantenendosi tuttora in limiti eguali o superiori ai massimi verificatisi nel 1915.

Dalla stretta degli avvenimenti ebbero quindi a subire variazioni e spostamenti sensibili le industrie ed i commerci in genere. Ebbero vita specialmente intensa e notevole incremento, le aziende direttamente od indirettamente connesse alle necessità belliche dello Stato in tutte le svariate loro forme, e quelle riferentisi a generi e merci di generale consumo e di prima necessità, anche perchè maggiormente poterono fruire della abbondanza di disponibilità, create dalle ingenti liquidazioni per contanti da parte dello Stato. Più modestamente e talvolta stentatamente svolsero invece la loro azione quelle su cui ebbero maggiore influenza, oltre la diminuzione del consumo, la limitazione del commercio internazionale e le variazioni dei mercati, in quanto però non seppero o non poterono, anche provvisoriamente, trasformarsi ed adattarsi al presente stato di cose. Languirono purtroppo i rami di attività poggianti su articoli voluttuari o di lusso e sul movimento di forestieri, e langue con loro buona parte di quel piccolo commercio che per stretti rapporti ne dipende.

Ai nuovi bisogni ed alle nuove direttive, resi necessari dalla speciale situazione che abbiamo adombrata, largamente rispose, nell'ambito della propria efficienza, la nostra azione. Alle svariate forme di intervento bancario agilmente si applicò la nostra attività favorita dalla nostra salda organizzazione e dalle cresciute disponibilità che ci permisero di convenientemente assecondare il lavoro e le iniziative della nostra clientela commerciale ed industriale.

Chiamati, per l'indole stessa della nostra costituzione, a funzioni ausiliatrici dello sviluppo delle industrie nazionali, demmo con particolare favore, ed a ragioni veduta, il nostro largo appoggio alle imprese destinate a sovvenire, sia colla preparazione di materiale bellico, sia coll'approvvigionamento di merci e materie prime necessarie al consumo militare, i supremi bisogni della difesa nazionale. Favorimmo la trasformazione e l'adattamento di taluna forme di attività manifatturiera e commerciale, che per le particolari contingenze del momento sarebbero state inevitabilmente languenti, in altre più rispondenti alle presenti condizioni. Assecondammo infine largamente la intensificazione di produzione di quelle industrie specializzate alle quali da tempo ci uniscono i più cordiali rapporti di collaborazione.

Oltre alla soddisfazione di vedere quanta importante parte queste abbiano avuto nel periodo che precedette la nostra entrata in campagna, ed abbiano oggidì nella produzione italiana del vario materiale da guerra, noi troviamo nella loro migliorata situazione largo compenso a quello che abbiamo considerato come un dovere: il conservare cioè, per quanto possibile e rispondente ad interesse generale, il nostro consueto appoggio a quelle industrie che, per loro natura meno fortunate, maggiormente vennero colpite dalla nuova situazione. Con cordiale simpatia e con prudenza di indagine esaminammo e favorimmo le iniziative destinate a creare nuove e necessarie energie produttrici nazionali: e persuasi che l'attuale periodo di intenso lavoro deve anche costituire periodo di preparazione per il nostro avvenire economico, inspirammo la nostra azione al concetto di misurare e distribuire il nostro intervento finanziario con avveduto riguardo alle direttive future delle aziende industriali e commerciali sovvenute. Queste difatti, o rinsaldate dagli utili eccezionali di questo periodo, o ravvivate dal ritorno alla pace, dovranno nel lavoro di tempi più tranquilli conservare ed attivare la intrinseca loro potenzialità di risultati proficui. Esse potranno così non solo facilitare il più pronto eliminarsi delle conseguenze della guerra, ma potranno contribuire a dare all'Italia, con una maggiore indipendenza economica, il posto che le spetterà nei nuovi orientamenti delle competizioni economiche internazionali.

Nello svolgimento del nostro lavoro ci accompagnò la fiducia cordiale della nostra clientela e la immutata estimazione del pubblico. Confidiamo che vorrete confortarci con la vostra approvazione i risultati della nostra azione nonchè le direttive alle quali la abbiamo informata.

* * *

Ad illustrazione di alcune voci del bilancio e del conto Profitti e Perdite, vi diremo anzitutto che il movimento generale dei conti fu nel 1915 di 72 miliardi e 870 milioni, superiore quindi di oltre un miliardo e mezzo a quello verificatosi nel 1914.

All'*attivo*: la voce « Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro » segna una diminuzione di circa 43 milioni in confronto di quella dell'anno precedente; e ciò a causa principalmente dell'uso maggiormente invalso di pagamenti a contanti in conseguenza delle maggiori disponibilità. Come indice di ripresa nel credito commerciale, che cerchiamo di sanamente sviluppare, sta però la progressione costante e regolare del nostro portafoglio dal mese di Maggio in poi.

Troverete ridotti i « Riporti » da Lire 71.456.834.40 a cui ammontavano al 31 dicembre 1914 a L. 59.868.215.63, senza che nessuna perdita si verificasse in quelli fin qui liquidati.

Aumentarono invece da L. 43.830.551.12 al 31 dicembre 1914 a L. 55.573.376.77 gli « Effetti pubblici di proprietà » per l'entrata in questo capitolo dei residui delle quote assunte nei Prestiti Nazionali.

La voce « Corrispondenti (saldi debitori) » supera di circa 48 milioni quella corrispondente del 1914. Vi trovano posto gli utilizzi dei crediti da noi accordati alle varie categorie di industrie nazionali.

Troverete di poco modificata la cifra rappresentante le partecipazioni bancarie. A proposito di queste, mentre furono molto soddisfacenti i risultati dello scorso esercizio della « Banca Francese e Italiana per l'America del Sud » alla quale, come vi è noto, siamo largamente interessati, lo stesso non si può dire delle risultanze dell'esercizio in corso della « Società Commerciale d'Oriente ». Basta tener presente, per rendersene ragione, il nostro stato di guerra colla Turchia e la gravi perturbazioni cui sono soggetti il Montenegro e l'Albania, le tre regioni cioè nelle quali essa era chiamata a svolgere precipuamente la sua attività.

La nostra sede di Londra ha saputo anche quest'anno svolgere il proprio lavoro in modo lusinghiero, superando con abilità ed energia le non poche difficoltà create dalle circostanze.

Al *passivo*: vorrete notare come il « Fondo di Previdenza pel Personale » abbia raggiunto al 31 dicembre u. s. la cospicua somma di L. 12.962.439.83 investita per Lire 11.950.000.— in Buoni del Tesoro ed in titoli del Prestito Nazionale.

Vi comunichiamo a questo proposito che gli studi diretti, secondo gli affidamenti dati, alla creazione del Fondo in ente morale autonomo, vennero concretati. Nell'intento di appianare, se possibile, le difficoltà di ordine legale che il delicato problema presenta, abbiamo già fiduciosamente iniziate opportune pratiche presso le competenti Autorità e formiamo il voto che esse possano presto condurre alla realizzazione del concorde proposito nostro e del Personale.

Le « Accettazioni commerciali » che alla fine del 1914 erano discese a Lire 23.225.497.30 precipuamente pel richiesto pagamento a contanti delle importazioni, risalirono a fine dicembre 1915 a Lire 42.136.738.91 colla sensibile ripresa del credito manifestatasi anche negli scambi internazionali.

Con uno sguardo al « Conto Profitti e Perdite » potrete rilevare come, anche nel decorso esercizio, abbiano notevole importanza i benefici derivanti dal lavoro corrente prettamente bancario.

Si accrebbero per contro di oltre L. 600.000 le « Imposte e tasse » raggiungendo la ragguardevole cifra di L. 4.513.697.52.

Sulle « Spese di amministrazione » ebbero nel decorso esercizio speciale influenza il trattamento da noi fatto, con criteri di larghezza che stimammo doverosi, al numeroso personale richiamato sotto le armi; l'onere che ci derivò dalla assunzione di personale avventizio maschile e femminile per le imprescindibili esigenze della continuità dei nostri servizi; ed il contributo che nella certezza di interpretare il pensiero vostro, abbiamo dato con sottoscrizioni, oblazioni e prestazioni di locali, nelle diverse città ed in modo speciale a Milano, ai Comitati e alle diverse Opere di assistenza civile.

Ricordiamo in proposito la istituzione in Milano di un ospedale per feriti in guerra intitolato al nome della nostra Banca, che ha trovato sede in uno stabile gratuitamente concesso dal signor Carlo Bonomi, ed al cui arredamento moderno e completo, ed al cui esercizio, hanno concorso in un coll'Istituto, il Consiglio di amministrazione e la Direzione Centrale. Questi contributi nelle loro varie forme raggiunsero al 31 dicembre 1915 un complessivo importo di oltre L. cinquecentomila.

Anche quest'anno i titoli di proprietà e le partecipazioni sono stati oggetto di un esame particolareggiato e prudente; e non potendosi nelle circostanze attuali determinare con attendibili criteri l'esatto valore di alcune partite, abbiamo portato una congrua svalutazione globale a queste due voci dell'attivo.

I risultati della nostra attività nel decorso esercizio sono consacrati dal Bilancio allegato che presentiamo alla vostra approvazione e che venne compilato con quei severi criteri ai quali ci siamo sempre informati. Esso ci consente di proporvi anche per il 1915 la distribuzione all'intero capitale azionario di 156 milioni, di un dividendo di L. 30 per azione.

L'utile netto con cui si chiude il Bilancio è di	L.	9.707.387 92
che vi proponiamo di ripartire come segue:		
4 % al capitale sociale di L. 156.000.000	»	6.240.000 —
	L.	3.467.387 92
7 % al Consiglio di amministrazione	»	242.717 15
	L.	3.224.670 77
alle quali va aggiunto l'avanzo utili 1914 in	»	397.898 19
avendosi così	L.	3.622.568 96
sulle quali vi proponiamo la distribuzione di un ulteriore dividendo del 2 %	»	3.120.000 —
portando a nuovo il saldo di L.		502.568 96

Il comm. Otto Joel, nel giugno dello scorso anno, rassegnava le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere Delegato, per gravi ragioni di salute; ed il Consiglio, mentre deferiva a tale determinazione, inchinandosi alle ragioni che l'avevano provocata, chiamava il comm. Joel a far parte della vice-presidenza.

L'opera del comm. Otto Joel nel nostro Istituto non abbisogna di essere ricordata a Voi, che ne avete seguito per oltre un ventennio la esplicazione, ne avete apprezzato i risultati, ne avete approvate le finalità: prima fra tutte quella di fare del nostro Istituto, che egli aveva concorso a fondare, un centro vigoroso di energie finanziarie a vantaggio della economia e delle industrie nazionali.

All'uomo egregio, che al conseguimento di queste finalità ha dato, con fervore di apostolo, la sua operosità infaticabile e la intelligenza geniale, noi rivolgiamo l'espressione della nostra riconoscenza, rinnovando qui, con l'attestato della deferente estimazione nostra e di tutti coloro che l'opera sua hanno potuto apprezzare, un fervido augurio pel miglioramento della sua salute.

Scadono in quest'anno dalla carica di Consiglieri d'Amministrazione a sensi dello Statuto i signori: Marco Besso, Senatore Luigi Canzi, Otto Joel, Senatore Cesare Mangili, Conte Carlo Raggio, Giuseppe Sahadun, Federico Weil. Vorrete quindi procedere alla nomina di sette Amministratori, e nel tempo stesso alla elezione del Collegio Sindacale per l'esercizio 1916.

Ragioni evidenti e che non occorre illustrare giustificano la proposta che vi sottoponiamo di modificare gli articoli 6 e 27 dello Statuto Sociale eliminando da essi la prescrizione relativa alla pubblicazione degli avvisi sociali su giornali esteri; e di sopprimere conseguentemente l'intero art. 42 dello Statuto stesso.

Prima di chiudere questa Relazione, sentiamo il bisogno di intrattenervi in modo speciale sul nostro Personale, il quale dalle successive chiamate alle armi si trovò ridotto di N. 1135 funzionari, impiegati e fattorini su un totale di N. 2352. Abbiamo la soddisfazione di dirvi che tutto indistintamente il Personale direttivo e subalterno rimasto al posto moltiplicò, ciascuno nel suo campo d'azione, la propria attività, onde non fosse intralciato il regolare funzionamento dei nostri servizi, corrispondendo in tutte le contingenze al suo maggior lavoro con uno zelo e con un alto senso del dovere ai quali conviene qui rendere omaggio.

Giungano poi i nostri voti cordiali ed il nostro commosso saluto a tutti coloro che, educati nei nostri uffici alla disciplina del dovere, offrono ora la vita con entusiasmo di fede per la vittoria italiana; a quelli che feriti sono tornati dal campo, con orgoglio delle imprese compiute e colla speranza di rinnovarle.

Ad attestare infine il nostro affetto e la nostra commossa ammirazione per coloro che caddero gloriosamente combattendo sul campo dell'onore, abbiamo voluto ricordarne i nomi ponendoli in capo a questa relazione. Alla memoria di quei valorosi, che rimarrà imperitura fra di noi, vada il nostro omaggio riverente.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti!

In conformità alle disposizioni di Legge ed in adempimento al lusinghiero incarico da Voi affidatoci, abbiamo l'onore di riferirvi sul Bilancio chiuso al 31 dicembre 1915 che l'Onorevole Consiglio presenta alla Vostra approvazione.

I risultati emergenti dal Bilancio sono tali da appagare la Vostra fiduciosa aspettativa e da rendere la meritata soddisfazione alle egregie Persone che hanno assolto il grave compito di amministrare e dirigere la Vostra grande Azienda in momenti tanto difficili, quanto mai ve ne furono.

Infatti, malgrado il persistere e l'estendersi della guerra che ha colpito l'Europa, ed alla quale, spinto dai suoi eletti destini il nostro Paese ha partecipato, malgrado i conseguenti ed inevitabili perturbamenti e la loro ripercussione su alcuni rami di industrie e di commerci, il complesso degli affari svolti dalla Banca nella sua estesa organizzazione ed in virtù del suo capitale aumentato nel precedente esercizio, ha procurato un beneficio netto di lire 9 707 387, 92 superiore di L. 1 711 548, 87 a quello dello scorso anno.

Queste cifre, più efficacemente di ogni parola, stanno a dimostrarvi come la saldezza e l'estimazione di cui gode il Vostro Istituto abbiano vittoriosamente resistito ai più gravi avvenimenti, ond'è lecito trarre lieti auspici di nuovo incremento per l'epoca in cui, cessato il flagello, verranno ripresi, con rinnovate energie, tutti i traffici e riaperti i mercati fra Nazioni sorvissute sotto l'egida — resa sicura — della libertà e della pace.

Le attività esposte nel bilancio che siete chiamati ad approvare ammontano alla cifra di L. 1 870 520 371 21 vi fanno riscontro nel passivo: il Capitale Sociale e le Riserve per la somma di L. 215 478 660, — le ragioni dei terzi per L. 1.645.342.983,29 e per saldo, gli utili netti in L. 9 707 387, 92.

Fra le voci principali del bilancio figura il Portafoglio per L. 394 817 963, 86 e questa somma è inferiore di L. 42 507 432, 07 a quella corrispondente al 31 dicembre 1914.

Ciò deriva, sia dal fatto che il più importante contraente colle industrie nazionali nel decorso anno fu lo Stato, col quale non intervengono regolamenti cambiari, sia dall'essersi svolta per contanti buona parte delle transazioni commerciali verificatesi in questi tempi.

Così la voce Riporti è diminuita da lire 71 456 834, 40 a L. 59 868 215, 63 a seguito di importanti decurtazioni e liquidazioni spontanee.

La voce Effetti Pubblici di proprietà è aumentata da lire 43 830 551, 12 a lire 55 573 376, 77. L'aumento non dipende dal mutato criterio nella valutazioni dei Titoli, che anzi questo si contenne nella prudenziale misura consigliata dal momento, ma dal fatto che entrarono a far parte dei Titoli di proprietà i residui dei Prestiti emessi dallo Stato, sulle quote largamente assunte dalla Banca, come noi stessi abbiamo potuto constatare nell'esplicazione del mandato di cui volesle onorarci.

Fra i « dossiers » dei Titoli e dei Valori in deposito presso la Sede di Milano, abbiamo verificato quello di proprietà del Fondo di Previdenza del Personale che al 31 dicembre u. s. era costituito da L. 10 550 000, — di Buoni del Tesoro 4 % e da nominali L. 1 400 000, — di Cartelle del Prestito Nazionale 4 1/2 % (ora convertito in Cartelle del nuovo Prestito 5 %) e così per l'importo effettivo di L. 11 964 500. — quale parziale investimento del Fondo stesso che ammonta a L. 12 962 439, 83.

Le verifiche da noi compiute sulle consistenze e sulle valutazioni si estesero, oltre che ai Titoli, anche ai vari capitoli delle Attività, riscontrando la loro materiale esistenza e la loro correlazione colle scritture, tanto presso la Sede Centrale di Milano quanto presso molte delle altre Sedi, Succursali ed Agenzie, che nella sua vigorosa espansione il Vostro Istituto ha creato in tante Provincie d'Italia.

Vi invitiamo quindi ad approvare il Bilancio sottoposto al vostro esame, assicurandoVi che esso corrisponde ai risultati contabili e alla reale esistenza dei Valori, ed attestandoVi che furono realmente conseguiti gli utili che il Vostro Onorevole Consiglio vi propone di ripartire a norma dello Statuto.

Nelle improvvise visite fatte presso le Sedi, abbiamo osservato con vivo compiacimento lo zelo e l'efficace attività del Personale nel disbrigo delle molteplici e svariate incombenze d'ufficio, rese talvolta straordinariamente incalzanti e febbrili in occasione dell'emissione dei Prestiti di Stato.

Anche recentemente assistemmo ad una ammirevole gara di emulazione fra i Dirigenti delle varie Sedi, per rispondere nel modo più brillante all'appello rivolto dal Paese all'economia privata per i bisogni della guerra, ed essendo risultato che la Vostra Banca ha raggiunto la prevalente cifra di sottoscrizioni, ciò sarà indubbiamente per essi e per i loro bravi collaboratori, la lode e la soddisfazione più ambite.

Nella parte straordinaria dell'Assemblea sarete chiamati ad approvare alcune modifiche allo Statuto Sociale e non dubitiamo che Vi persuaderete facilmente dell'opportunità dei propostiVi provvedimenti, dettati da un giusto apprezzamento delle mutate condizioni dei rapporti internazionali.

Tanto valga a dimostrarVi maggiormente che i Vostri Amministratori nulla trascurano per confermare quell'indirizzo di schietta nazionalità del Vostro Istituto, come noi stessi abbiamo apprezzato intervenendo a tutte le adunanze del Consiglio e dei Comitati.

Abbiamo a questo proposito notato con soddisfazione come l'Istituto abbia accordato, con oculata larghezza, appoggi finanziarii alle iniziative industriali intese alla produzione di materiali occorrenti all'Esercito.

Inoltre vogliamo esprimere il nostro compiacimento sincero per lo slancio esemplare col quale l'Istituto partecipò alle opere di patriottica beneficenza, e per il contributo che personalmente vi diedero i Vostri Amministratori, i Direttori ed il Personale.

Ai sentimenti ed agli auguri espressi nella relazione del Consiglio all'indirizzo del signor comm. Otto Joel, in occasione del suo ritiro dalle funzioni di Amministratore delegato, ci associamo di tutto cuore.

Ed ora, prima di deporre il mandato che ci avete gentilmente affidato, rivolgiamo il nostro riverente saluto alla memoria degli impiegati della Banca che eroicamente perdettero la vita in questa guerra, ed inviamo fervidi ed affettuosi auguri ai molti altri che, trovandosi tuttora sotto le armi, combattono nel nostro valoroso Esercito per i più alti e gloriosi destini d'Italia.

Milano, 8 Marzo 1916.

I Sindaci: *C. Centurione — rag. A. Olivieri — prof. rag. G. Rota — rag. G. Sacchi — dott. G. Serina.*

TEATRI ED ARTE

LE GRANDI « PREMIERES » CINEMATOGRAFICHE

"La Falena" di Bataille al teatro Cines

interpretazione di LYDA BORELLI

messa in scena di CARMINE GALLONE

L'ironia che ci governa vuole che il teatro muto sia quello che fa maggiormente parlare di sè. La « premiere » cinematografica assurge oramai ad importanza d'avvenimento artistico e mondano. Lo spettacolo che offriva iersera la sala del « Cines », nei brevi intervalli di luce fra parte e parte della «Falena», era meraviglioso. Non ci sono — logicamente, poichè si tratta di cinematografo — parole per descriverlo. Oramai queste « répétitions générales » offerte dalla « Cines », nel suo bel teatro di via Nazionale, ad ogni sua nuova produzione di grande importanza, hanno acquistato il carattere di un'elegante consuetudine. Come accorre ai teatri dove si canta e dove si parla, il «Tout-Rome» accorre anche a quello dove si sta zitti. La fortuna accompagna oramai con tale splendore la vita del cinematografo che alla nuova forma di spettacolo anche le classi di statura intellettuale superiore s'interessano con entusiastico ed aperto zelo. Già il saggio anticamente avvertiva che se la parola è d'argento il silenzio è d'oro. Questo saggio era un profeta. Già prevedeva il cinematografo.

Ma poichè nulla al mondo si perde e tutto è legge di compensazione, la parola, espulsa da una parte, ritorna dall'altra. Così lo spettacolo muto esige oggi un lungo discorso. La cronaca teatrale è invitata a sedersi in platea e a mettere attorno a un silenzio molte parole, chè lo spettacolo silenzioso è quello che più d'ogni altro giudica intollerabile di passar sotto silenzio. Oramai anche il cinematografo ha, « coté du public », il suo Almanacco di Gotha. Ha i suoi beniamini, le sue dive, le sue autorità, i suoi uomini popolari. Ci son le case accorsate, le attrici di moda, i «metteurs en scène» applauditi. Questi hanno già un passato ed un credito. Carmine Gallone, ch'è uno dei più valorosi direttori della « Cines », è già al suo terzo grande successo. Dopo la «Donna nuda» e la «Marcia Nuziale», è oggi la «Falena». Iersera il pubblico applaudì calorosamente alla fine di ogni parte e non chiamò nessuno alla ribalta solo perchè la ribalta non c'è. Ma i suoi applausi andavano a un indirizzo preciso: univano cioè nello stesso fervore d'approvazioni la grande Casa cinematografica operosa e ardimentosa, l'attrice stupenda e il «metteur en scène» genialissimo. Così la «Falena», che vive di fiamme, accanto alle fiamme, ha trovato nella sala sfolgorante del « Cines », iersera, una fiamma nuova: la fiamma di un grande successo. Fiamma che non brucia le ali della « Falena », ma che anzi gliele fa aprire per un gran volo attraverso il mondo.

Il teatro di Henry Bataille ha già fornito al cinematografo la materia d'alcune fra le «films» più popolari e più fortunate di questi ultimi anni: l'altro ieri « La donna nuda », ieri « La Marcia Nuziale », oggi « La Falena », ch'è il dramma più recente del grande commediografo francese e quello in cui, con più vibrante e tormentata incoerenza, si mescolano i due elementi dell'opera drammatica di Henry Bataille: il lirismo più liberamente esaltato e il teatro più meccanicamente congegnato. La fortuna cinematografica dei drammi del Bataille ha ragioni evidenti. Essi animano figure di donne intensamente suggestive. Contengono elementi plastici che al cinematografo rende ancor più efficacemente che il teatro. Sono inoltre i drammi di un pittore. In essi il colore è uno degli elementi principali della bellezza. Ovunque, nella scena, nell'episodio, nella battuta, l'arte di Henry Bataille dà il «quadro».

C'è altro. Nessun teatro contemporaneo è più romantico di quello di Henry Bataille. Quindi nessun teatro è fatto più di questo per cercare e trovare la profonda commozione delle grandi folle. « La Falena », coperta esteriormente di audaci e libere modernità, ha sotto le vesti illusoria del taglio, della fattura, della forma, la vecchia anima romantica della Signora delle Camelie. Una Signora delle Camelie errante, dilettante e cosmopolita. Margherita Gautier ribattezzata Maria Bashkirseff. « Nôtre Dame du Sleeping-car ». L'angelo della morte è il démone dell'amore combattono sul destino di Margherita. L'angelo della morte e il démone dell'amore combattono sul destino dell'infelice e orgogliosa Maria. L'angelo della morte, il démone dell'amore e il démone della gloria combattono, insieme, sul destino di Thea di Marliew nella « Falena ». L'elemento patetico su cui Henry Bataille muove il suo dramma è quindi quello più d'ogni altro caro ai romantici: la fraternità dell'amore e della morte. La germinazione della vita nella morte, l'ala palpitante dell'amore che si consuma su la fiamma della vita, ecco i motivi lirici del dramma di Henry Bataille. Sono di infallibile potere su l'anima della folla. L'amore che rinunzia, la gloria che delude, la giovinezza che si spegne, motivi eterni di commozione umana di fronte al destino. Di questi motivi è fatto il dramma di Henry Bataille, di questi è fatto il dramma cinematografico proiettato al « Cines » iersera. Ma il romanticismo di Henry Bataille è più che sentimentale cerebrale. Più che di sentimenti il dramma vive d'istinti, d'appetiti, di brutalità. E' un romanticismo barbarico. Si veste di seta pomposa, si fa errante di terra in terra, di cielo in cielo. Cerca al dolore un quadro, al grido uno scenario. Tormento, sospiro, lamento, pianto, vogliono dalle cose, dagli atteggiamenti, dalle vesti, dagli ambienti una bellezza esteriore che li circondi, che li intoni, che li esalti, che li moltiplichi. Così il dramma intimo si circonda d'esteriorità, il grido si fa colore, il dolore si fa atteggiamento, la vita si fa plastica. E tutto ciò trova nel cinematografo un'espressione intera. «Je peins de débats de conscience», scrisse il Bataille del suo teatro, « des débats de conscience variés devant les grands forces éternelles et immuables de la nature ». Meglio che i tre o quattro scenarii fissi e approssimativi del teatro, il cinematografo mette in movimento, dà in movimento queste grandi forze eterne ed immutabili. La larga varietà e l'assoluta realtà dei quadri moltiplica i momenti in cui la coscienza e il mondo esteriore contrastano nel loro tragico dibattito. La visione dà, meglio che il teatro non possa con la parola, l'infinita successione dei « momenti » tragici. Panteistica, la tragedia di Henry Bataille più che d'una visione chiusa e conchiusa ha bisogno d'una visione panoramica. E questa solo potrebbe dare al poeta il romanzo col suo libero procedimento episodico, questa sola può dare al poeta il cinematografo con l'illimitata successione dei suoi quadri.

In un dramma come questo, dunque, il « metteur en scène » deve, più che cercare la sintesi delle situazioni, trovare l'analisi dei quadri. E la bellezza della «film» proiettata iersera è nell'infinita varietà e nella magnifica suggestione dei suoi quadri. La tragedia di Thea di Marliew, che sognando l'amore e la gloria, trova nell'insidia del male la certezza d'una morte vicina e, come la Falena, vive un'ardente follia accanto alla fiamma della vita che dovrà, in pieno volo, bruciarle le ali, ha in ogni quadro della « Falena » la sua espressione plastica e il suo commento lirico. Occorreva, per rendere così l'opera del Bataille sopprimendone le parole, occorreva un artista. Questo artista è Carmine Gallone. Vi sono nella « Falena » quadri che nelle parole d'un poeta solo un altro poeta poteva con l'arte muta trovare. Ricordate, nel dramma, il racconto di Thea di Marliew, la notte al ballo, il sacrificio freneticamente compiuto per creare fra sè e Filippo l'irreparabile. E' l'anima stessa del dramma, è il centro dell'azione. Da quel punto tutt'il dramma si muove, a quel punto tutt'il dramma ritorna. Magnificamente, in una serie di quadri — pezzi corali ed episodii staccati — Carmine Gallone ha dato vita plastica a questo racconto di cui la cinematografia conserva tutta la convulsa, febbrile, esaltata lirica bellezza. Questi quadri del ballo mascherato sono fra i più suggestivi dell'opera. Di rado un «metteur en scène» ha reso così, nel teatro muto, il colore, quasi direi il suono della vita in movimento, di rado ha dato sui pochi metri quadrati d'uno schermo un'impressione così irresistibile di « reale ». Il taglio del quadro, il colore, la luce, il movimento della massa in cui non v'ha nulla del movimento meccanico e disciplinato del comparsame, tutto è mirabile in questo scene. Centinaia di persone agiscono nel tumulto d'una notte di festa. Ognuna ha la sua azione staccata, individuale, precisa e da questa vita singola sorge, multanime, multiforme, ordinata nel disordine, armonica nella fusione di mille contrasti, la vita collettiva della folla. Il quadro, insomma, vive d'insieme e di particolari. E' il carattere, mi sembra, dell'arte di questo « metteur en scène » curare nel grande anche il piccolo, far concorrere il piccolo al grande. Ha, in altri termini, la visione febbrile dell'affresco e la pazienza industriosa del miniaturista. Così il quadro risulta sempre completo. Taglio, effetti di luce, arredo, senso del colore, atmosfera, atteggiamenti, tutto è governato da una volontà consapevole. Ed è, sempre, la volontà d'un artista. Non uno di questi quadri lascia l'occhio dello spettatore indifferente. Non in tutta la «Falena» un particolare di cattivo gusto, un attimo solo d'oblio.

Un'altra virtù d'un «metteur en scène» veramente artista è quella di rendersi conto esattamente dei mezzi che sono a sua disposizione. Nella « Falena » il Gallone aveva la bellezza e l'arte plastica di

Lyda Borelli. Ancor più che nella «Donna nuda» e nella «Marcia Nuziale» egli ha saputo mettere sotto ogni luce, in ogni forma, l'una e l'altra in valore. Ha, la Borelli, in questa «film», atteggiamenti che compongono, in linea di suprema bellezza, la statua umana. Ha espressioni di volto in cui la parola espulsa ritorna, nell'infinita eloquenza del silenzio. Ha un'austerità di linea tragica che ingigantisce la figura, riempie il quadro. A questo, sempre, l'atteggiamento, il gesto, l'espressione, la veste mirabilmente s'intonano. L'armonia è suprema. Certo, in queste visioni di un teatro antiborghese, di una vita il cui lirismo è intensità, Lyda Borelli è attrice senza rivali. La magnifica figura sorge dall'opera come una statua che la fantasia d'uno scultore ha atteggiata e piegata in mille aspetti. E' una ed innumerevole. Se nel teatro muto solo la plastica può dare l'espressione, Lyda Borelli ha nel corpo la creta infinitamente modellabile, e nella sua arte il pollice meravigliosamente creatore.

Quest'arte cinematografica è audace. Nella sua audacia è la sua nobiltà, nella sua nobiltà è il suo trionfo. Alberto Cassini e Carlo Amato conducono coraggiosamente per questa via l'arte muta a quella suprema forma estetica che il «Cristo» consacrerà in un trionfo immancabile, che tutta l'arte cinematografica del mondo dovrà invidiare alla «Cines». Il pubblico dice a questi poeti del cinematografo di perseverare. La fortuna è certa ogni volta che alla nobiltà del tentativo s'accompagni, come nella «Falena», ogni nobiltà di mezzi. Così, attorno a Lyda Borelli, non sono figure mediocri del solito mestiere. Sono artisti come l'Abbé, come il Cacace, la Cassini-Rizzotto, il Cassini. Così dell'esecuzione la parola d'ordine è una sola: perfezione. Autore, attrice, direttore, attori, vi rispondono rigorosamente. E vi risponde anche, dalla sua cuffia, il suggeritore. Poichè anche l'arte muta ha il suo suggeritore: è l'operatore », senza il quale ogni sforzo altrui sarebbe vano. L'« operatore » che ha preso, con mirabile tecnica, con stupenda arte fotografica, i « quadri » della » Falena », ha nome Giovanni Grimaldi. Ed è giustizia che anche il suo nome abbia la sua parte di luce nel trionfo di iersera.

LUCIO D'AMBRA.

La sala

Nella sfolgorante sala del «Cines», per la prima proiezione di «Falena», si notavano iersera: i ministri onn. Daneo, Riccio, Barzilai, Orlando, Martini, Cavasola, Carcano, Ciuffelli, gen. Zuppelli e ammiraglio Corsi; gli onorevoli Borsarelli, Cottafavi, Rosadi, Visocchi, Da Como, Marcello, Battaglieri, Chimienti e Celesia; il gen. Elia, il gen. Dall'Oglio, il marchese Theodoli, l'on. Marchesano, l'ammiraglio Bettolo, l'on. Sederini, il prefetto di Roma, il sindaco Don Prospero Colonna, il comm. Stringher, il comm. Pogliani, il comm. De Angelis, il comm. Angelici del Banco di Roma, il cav. Montuschi, il cav. Bussetti, il comm. Bennucci, il comm. Forlì, il cav. Vicentini, Guglielmo Marconi, gli assessori: Giovenale, Valli, Libotte, Di Benedetto, Rosselli, Sprega, Testa, Galassi, Staderini e Poggi; il principe di Paternò, l'on. Baslini, il duca di Terranova, il principe Pignatelli, Don Alfonso Ruspoli il march. di Roccagiovane, il march. Torrigiani, l'on. Masciantonio, il march. di Bugnano, il comm. Contarini, l'ammiraglio Nicastro, il comand. Marzolo, l'amm. Capece, il comand. Pini, il march. Serra di Cassano, l'ing. Orlando, il comand. Mottola, il barone Alberto Fassini, il cav. Amato, il maestro Tosti, Francesco Paolo Michetti, Vincenzo Morello, Trilussa, Italo Carlo Falbo, Leonino da Zara, Eugenio Checchi, Luigi Lodi, Carlo Montani, Corrado Ricci, Washington Borg, Gaetano Campanile, Arturo Noci, i comm. Rousseau, Bodrero, Colonelli, Crespi, Zamarano, Brofferio, Rosmini, Cigliana, Capodagli, Caprini, Jacomoni, Vita, Contarini, Lupinacci, Vigliani, Cantore, Benettini, Aliprandi, il notaio Capo, il cav. De Lellis, Fossati, il cav. Palombelli, Clemente Levi, il barone Calasia, Alberto Gasco, Tullio Giordana, il march. Patrizi, ecc. ecc.

E fra le signore: la baronessa Blanc, la contessa di San Martino, Donna Maria Ruspoli, la principessa di Terranova con Donna Marietina e Donna Maranà, la m.sa Patrizi e le figliuole, Donna Maria Salandra, la m.sa Antici-Mattei, la signora Lunino, Donna Fausta Aphel, la contessa della Somaglia, Donna Anna Maria Corsi, la m.sa Serra di Cassano, Gemma Bellincioni, la signora Lucio d'Ambra, le signora Lupinacci, lady Tosti, Bice Milfiotti, la signora Marzolo, la signora Nicastro, la m.sa Theodoli, le signore Giordano, Crespi, Mattei, Pierantoni, Pini, Soava Gallone, Alatini, Lupierantoni, Pini, Soava Gallone, Alatini, Rosmini, Riganti, Ximenes, baronessa Ferrero, la contessa Mazarino, Donna Bice Brusati, Bianca Bellincioni-Stagno e moltissime altre.

GLI SPETTACOLI AL "COSTANZI,,

"La traviata,, con la Finzi-Magrini

Il pubblico accorso iersera in gran numero alla promessa recita della *Traviata* è passato in breve ora dal disinganno alla gioia ed all'ammirazione. Recandosi al teatro, ha visto sui cartelli una striscia di malaugurato aspetto nella quale l'impresa annunziava che, per un'improvvisa indisposizione della signora Rosina Storchio, la signora Giuseppina Finzi-Magrini avrebbe sostenuto la parte di «Violetta». Il pubblico — è cosa nota — mal sopporta i cambiamenti arrecati all'ultima ora nella schiera degli interpreti di un'opera favorita: figurarsi poi la sua irritazione quando l'artista sostituita è celeberrima, come appunto la Storchio, e chi deve farne le veci non ancora ha raggiunto una notorietà eccezionale...

Questo noi diciamo per valutare a giusto segno il successo magnifico riportato dalla Finzi-Magrini iersera. Tenuto conto delle difficoltà che la gentile artista ha dovuto vincere — riguardo alle legittime prevenzioni del pubblico — possiamo addirittura parlare il trionfo. Sin dalle prime scene dell'opera, la Finzi-Magrini si è imposta alla considerazione profonda degli ascoltatori per la grazia e limpidezza del canto, come anche per l'indovinato giuoco scenico: quindi nell'aria *Sempre vivere*..., così perigliosa per qualsiasi cantante, ha fatto sfoggio di tanta bravura, di tanta felice sicurezza, che l'uditorio, con impeto straordinario, l'ha acclamata lungamente.

Il successo dell'interprete elegante e sapientissima si è mantenuto vivo durante il secondo e terzo atto: è diventato poi letteralmente entusiastico all'ultimo. Qui la Finzi-Magrini ha mostrato di saper essere originale senza affettazione e di conoscere a fondo l'arte di avvincere il pubblico. La dolce romanza *Addio del passato*.., è stata detta da lei in modo squisito, sì da commuovere profondamente l'assemblea che — come già abbiamo detto — era composta di giudici non certo benevoli. E, dopo la chiusa tragica dell'opera, l'applauso rivolto alla seducentissima «Violetta» ha risuonato per la sala con vera solennità.

Ottimi, come sempre, nelle loro rispettive parti, il tenore Tito Schipa e il baritono Crabbè, più volte festeggiati cordialmente. Il valoroso maestro Vitale è stato evocato al proscenio tra ovazioni sincere, al termine di ogni atto.

Stasera, seconda della bella *Aida* interpretata da Rosa Raisa. Essendo indisposta la signora Casazza, Gabriella Besanzoni assumerà la parte di «Amneris».

Domani rappresentazione diurna a prezzi popolari della *Manon* con Rosina Storchio e Tito Schipa. Una piena assicurata.

Martedì, *Francesca da Rimini* di Zandonai.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti...

La seconda del "Barbiere,, all'Argentina

Per la seconda rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, la magnifica sala dell'*Argentina* ha segnato un altro « tutto esaurito » con un pubblico eletto e con un successo che resterà fra i più clamorosi negli annali delle esecuzioni musicali romane. Tutti gli interpreti — dalla valentissima signorina Anitua al delizioso tenore Carpi, dal Galeffi, un *Figaro* magnifico per potenza di mezzi vocali e sapienza di arte, al De Angelis e al Kaschman, signori impareggiabili della scena — resero il capolavoro rossiniano con una varia, squisita profondità di espressione, veramente straordinaria. Essi furono più e più volte evocati da entusiastici applausi al proscenio, insieme al maestro Leopoldo Mugnone, il sapiente animatore di questo spettacolo che ha dato a questa interpretazione tutto il mirabile fervore di grande artista.

Tale dunque, nel complesso e in ogni particolare, fu il successo di questa esecuzione del *Barbiere di Siviglia*, ch'essa, per aderire alle generali richieste, si ripeterà domani, per l'ultima volta, a prezzi ribassati. Vale a dire: Poltrone L. 8; sedie L. 4; galleria IV ordine L. 3, V L. 2; palchi primo e secondo ordine L. 30, terzo ordine L. 20, quarto ordine L. 10, quinto ordine L. 5, loggione L. 1.50; ingresso L. 2.

AVGVSTEVM

Il concerto di domani

Come già annunciammo, domani, domenica, alle 16, il pubblico dell'«Augusteo» sarà chiamato a giudicare alcune insigni composizioni per orchestra e per voci di Claudio Debussy — sino ad ora mai state eseguite integralmente in Italia — come la « Demoiselle élue », composta su di un poemetto lirico assai fantasioso e suggestivo di Dante Gabriele Rossetti, e i tre *Notturni* che rappresentano uno dei lavori più affascinanti del musicista francese.

Prima di tali composizioni verranno eseguite le « Impressioni di Val di Sole » di Riccardo Zandonai. Chiuderà l'interessante concerto la sinfonia della « Semiramide ».

Ecco dunque il programma:

1. Zandonai: « Primavera in Val di Sole » — Impressioni sinfoniche per orchestra.
2. Debussy: « La Demoiselle élue » — Poema lirico per soli, cori di donne e orchestra.
3. Debussy: *Notturni*, a) *Nuages*, b) *Fêtes*, c) *Sirènes*.
4. Rossini: *Semiramide*, sinfonia.

Un'audizione a S. Cecilia

Ieri ha avuto luogo, nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia, un'audizione musicale che realmente merita una speciale nota e un giudizio altamente lusinghiero. La signorina Tina Filippone, pianista di soli dodici anni (dodici anni autentici) si è presentata con un programma nel quale erano comprese musiche di autori diversissimi quali Franck e Cilea, Chopin e Longo, conquistandosi un successo sorprendente.

La Filippone — allieva dell'illustre maestro Marciano di Napoli — non deve essere considerata come uno dei soliti *enfants-prodige* dai quali siamo tormentati incessantemente: è una artista autentica che, malgrado la sua età giovanissima, sa dare a chi ascolti le sue interpretazioni, una soddisfazione grande, indimenticabile.

Non è il caso di parlare delle difficoltà che si rinvengono quasi ad ogni battuta nel *Preludio, corale e fuga* di César Franck: questo magistrale lavoro è il cavallo di battaglia dei più celebri pianisti e costituisce l'ordinaria Rupe Tarpea dei superbi dilettanti. Ebbene, ieri, la musica del Franck trovò nella piccola Tina Filippone un'esecutrice di rara energia. Il pubblico era letteralmente sbalordito, assistendo all'inatteso affascinante miracolo. E, con gli applausi suoi replicati, volle porgere alla esordiente artista un ampio tributo di ammirazione.

La Filippone eseguì anche tre pezzi dello Chopin, un graziosissimo *Scherzo* del Savasto, un ispirato *Preludio* del Bossi e poi altra musica del Cilea, del Palumbo, chiudendo la sua audizione con il *Tema e variazioni* del Longo, nel quale ella diede la misura piena del suo valore eccezionale.

Ecco un nuovo astro apparso nel cielo dell'arte italiana. Speriamo che diventi un astro di prima grandezza!...

A. G.

Il "Rigoletto,, all'Adriano

Ricordiamo che stasera avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria del *Rigoletto*.

Ne saranno principali interpreti: Cassani Albertina (*Gilda*), Micheli Giuseppe (*Duca di Mantova*); Morro Ernesto (*Rigoletto*). Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro Adolfo Alvisi.

"A' signorina d' 'a pensione,, al Manzoni

Alla nuova commedia di Vincenzo Scarpetta: *'A signorina d' 'a pensione*, il pubblico di Roma ha decretato ieri sera il più lieto e caloroso successo.

La *donnée*, intorno a cui l'autore ha composti i tre atti di questa commedia, è fra le più comiche che si possano immaginare. Impiantata su situazioni brillantissime ed animata da un esilarante dialogo, *'A signorina d' 'a pensione* presenta pure il vivo interesse di far sfilare sulle scene alcune figure di ambiente napoletano.

Vincenzo Scarpetta, autore e attore, come sempre, espertissimo, fu grandemente e ripetutamente applaudito dal molto pubblico che gremiva la sala. Accanto a lui ebbero pure le più calde approvazioni gli altri interpreti della gioconda interessante commedia: le signore De Crescenzo, De Filippo, Perrella e i signori Schioppa ed Esposito.

Oggi, sabato, alle 17.30 *I due Ficcarelli*; alle 21 *'A Signorina d'à pensione*.

PETROLINI col "salamini,,

con le nuove creazioni, con la rivista *Zero meno zero* preceduta da ricca varietà con la stella *Isadeau*, dimostra che solo al Salone Margherita si possono dimenticare tutte le pene e gli affanni di questa vita! Domani, due spettacoli, alle ore 6 e 9,30 pom.

Gabriella Fernand

artista distintissima, elegantissima, ben nota al nostro pubblico, richiama ogni sera una vera folla di ammiratori alla Sala Umberto I. Il ricco programma di varietà con Gyp e molti altri ottimi numeri, incontra il pieno favore del pubblico.

SPETTACOLI del 25 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

ARGENTINA — Ore 21: *Mia sia D'Honfleur*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

SABATO 25, ore 21: (sera 26.a d'abb.): Seconda rappresentazione dell'opera:

AIDA

Protagonista: RAISA ROSA

Altri esecutori: Schipa Tito, Crabbe' Armando, Walter Carlo.

DOMENICA, 26, alle ore 17, fuori abbon., ed a Prezzi Popolari — Unica rappresentazione diurna. Recita d'addio di ROSINA STORCHIO, nell'opera: MANON di Massenet.

MARTEDI', 28, alle ore 21 (sera 27.a d'abbon.) Prima rappresentazione LA FRANCESCA DA RIMINI di Zandonai.
Maestro direttore e concertatore E. VITALE

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

SABATO 25: Due rappresentazioni
Ore 17:

I due ficcarelli

Brillantissima Commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta

Ore 21:

'A signorina d'a pensione

NUOVISSIMA

DOMENICA, 26, due grandi rappresentazioni: ore 17 e 21.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Le donne forti*.

ORFEO — Compagnia drammatica I. Mascalchi — Ore 18 e 21,30: *Niobe*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

SABATO, 25, ore 21: Sesta rappresentazione dell'operetta in 3 atti di Arturo Franci e Carlo Vizzotto;

La Duchessa del Bal Tabarin

Musica di LEON BARD
ULTIMO GRAN SUCCESSO
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: DOMENICO LOMBARDO

Domani Domenica: 2 Rappresentazioni: alle ore 17.30 e alle 21 precise.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

DOMENICA, 26, alle ore 15.30 - 17 - 18.30:
LA PIANELLA PERDUTA NELLA NEVE
farsa musicale in 2 atti

Completerà lo spettacolo la commedia per burattini:
FAGIOLINO BARBIERE AL CASTELLO INCANTATO
Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

MORGANA (Teatro) — Grandioso spettacolo di rivista, varietà e attrazioni, ore 17 e 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

OLIO
SASSO

Oli di pura oliva.
Oli Medicinali.
Oli per usi Tecnici.

Esportazione Mondiale

GRAND PRIX — Massima onorificenza — SAN FRANCISCO CAL. 1915

P. Sasso e Figli = Oneglia

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia, nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri non temono la concorrenza delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato abitualmente dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Coöperative e i rivenditori che ci dànno ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo, di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.